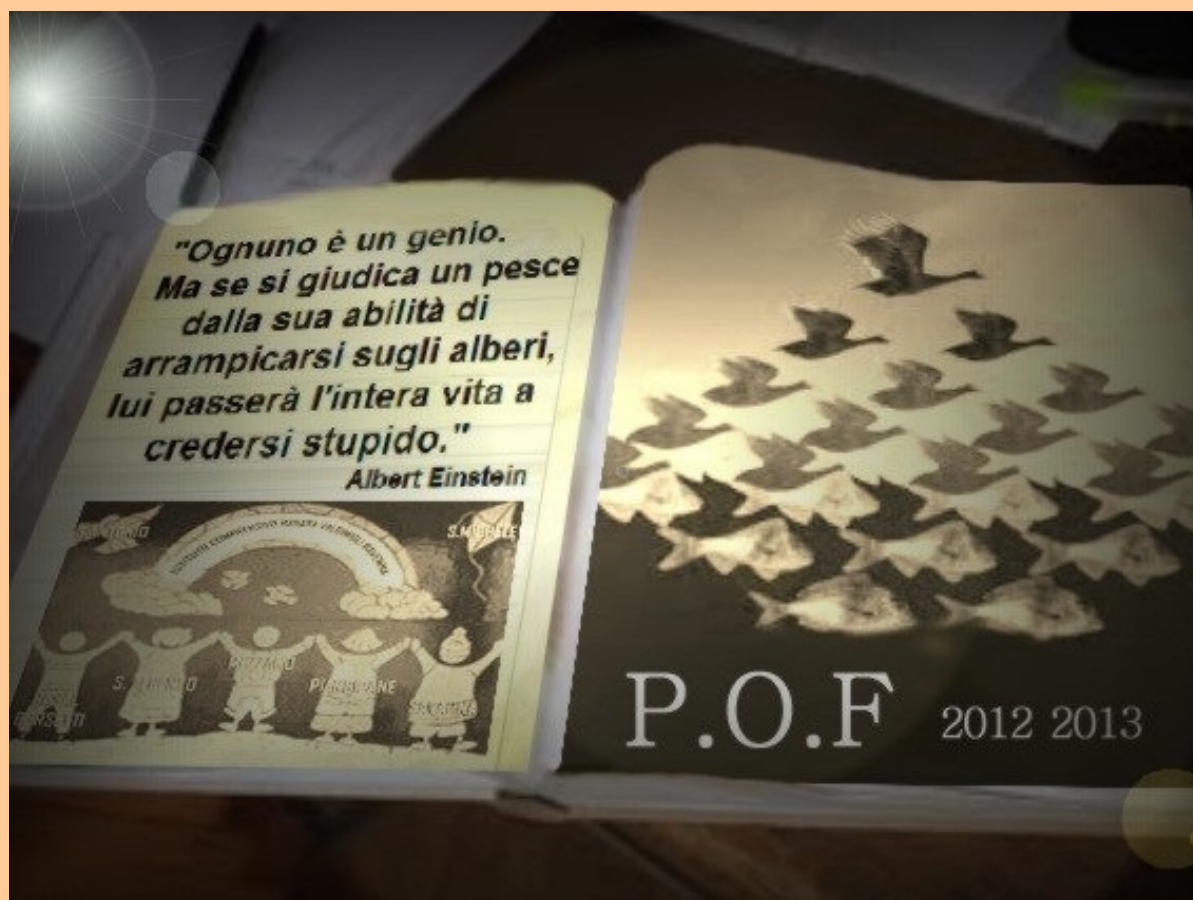


ISTITUTO COMPRENSIVO MANARA VALGIMIGLI



Piano dell'Offerta Formativa ANNO SCOLASTICO 2012- 2013

Parte I DIDATTICA

Indice:

A. Il POF <i>Per capire cos'è il Piano dell'Offerta Formativa</i>	Pag. 3
B. Indicazioni nazionali e curricolo <i>Quando la scuola diventa un cantiere: dalle Indicazioni nazionali alla progettazione didattica di Istituto, dalla teoria alla ricerca-azione.</i>	Pag. 4
C. Criteri per la valutazione degli apprendimenti	Pag. 6
D. La mappa dell'Offerta Formativa	Pag. 13
E. Area delle Pari Opportunità <i>Progettare per tutti, non uno di meno, per promuovere il benessere scolastico e valorizzare le eccellenze, per la formazione dell'identità e del cittadino</i>	Pag. 15
1. La Cultura della Memoria	Pag. 16
2. Il Progetto Agio (per star bene a scuola)	Pag. 25
3. Area dell'Intercultura	Pag. 31
4. Area Integrazione alunni diversamente abili: la didattica speciale <i>progetti per rispondere ai bisogni individuali e sociali delle classi in cui sono inseriti alunni diversamente abili e trasformare la diversità in risorsa</i>	Pag. 45
5. Area della Continuità <i>Progetti per il passaggio degli alunni dalla Scuola dell'Infanzia alla Scuola Primaria per il confronto metodologico fra docenti e per costruire un progetto formativo sugli alunni condiviso.</i>	Pag. 53
6. Area dell'Orientamento <i>Progetti per facilitare gli alunni e le alunne nella scelta del proprio percorso dopo la terza media.</i>	Pag. 58
7. Area della Formazione	Pag. 60
Progettualità di sede	Pag. 63

A. IL POF (PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA)

IL POF è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale della scuola nell'ambito dell'Autonomia Scolastica; è elaborato dal collegio dei docenti sulla base degli indirizzi generali per le attività della scuola e delle scelte generali di gestione e di amministrazione definiti dal consiglio d'istituto, tenuto conto delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni anche di fatto dei genitori. Il piano è adottato dal consiglio di circolo e di istituto (DPR 275/99).

Rende pubblica l'identità culturale e progettuale dell'Istituto, il suo progetto educativo ed i percorsi formativi, tenendo conto dei principali diritti dei bambini quali: l'apprendimento e lo star bene a scuola.

Il POF ha come destinatari:

- Le famiglie e gli studenti che possono, attraverso la conoscenza dell'offerta formativa, scegliere la scuola da frequentare in modo consapevole
- gli insegnanti che partecipano direttamente e consapevolmente al processo educativo e al conseguimento degli obiettivi stabiliti.
- La comunità, nel suo complesso.

Il POF rende esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano. Nel POF viene inserito tutto ciò che la scuola offre e propone agli utenti.

Attraverso tale documento la nostra Comunità Scolastica vuole creare collegamenti con le istituzioni sul territorio, far conoscere il proprio progetto formativo e recepire valide indicazioni tali da mantenere coerente ed idoneo questo strumento che si caratterizza per chiarezza, dinamicità e flessibilità.

Centro del processo educativo è lo studente: la scuola, su questo tema, è impegnata in un lavoro di riflessione e studio per adeguare l'offerta formativa e le strategie educative ai nuovi scenari ed ai bisogni formativi espressi dall'utenza e dal Territorio.

In questo scenario di grandi cambiamenti la nostra scuola punta sulla professionalità di tutto il personale che lavora con impegno e passione per realizzare una scuola di qualità.

Viene riconfermata come nucleo portante del POF l'**innovazione didattica**, per la quale le scelte organizzative (tempi e spazi) risultano funzionali. Innovazione didattica, ovvero individuazione di strategie, comportamenti, tecniche, organizzazione e strumentazioni utili a rendere più sicuro l'apprendimento, a garantire a tutte le alunne e gli alunni il massimo sviluppo delle loro potenzialità.

B. INDICAZIONI NAZIONALI E CURRICOLO

IL CURRICOLO non è la programmazione verticale delle discipline, **esso è IL CUORE DIDATTICO del PIANO dell'OFFERTA FORMATIVA**, è il complesso delle esperienze/percorsi di apprendimento delle opportunità formative che una scuola sceglie progetta, predispone per i propri alunni nel processo di Istruzione e Formazione.

Contrariamente ai programmi ministeriali, non è emanato dal “centro” per essere applicato, deve essere invece predisposto all'interno del Piano dell'Offerta Formativa e costruito nella scuola in quanto comunità educante.

Tale costruzione deve permettere l'accordo fra l'istanza centrale rappresentata dalla normativa unitaria e l'istanza locale più pragmatica e flessibile. In questo contesto **LE INDICAZIONI** sono il quadro di riferimento per la progettazione del curricolo e in questo senso il suo processo di costruzione non è conclusivo, anzi si configura come ricerca e innovazione attraverso la rielaborazione delle pratiche didattiche interne di una comunità professionale e il rapporto dialettico con le comunità esterne.

L'idea fondante introdotta dalle ultime Indicazioni nazionali, definite per Decreto ministeriale del 16 novembre 2012, contenente Regolamento ministeriale e Indicazioni in allegato, è quella di tener conto e di costruire il curricolo scolastico attraverso l'ASSE DEI VALORI: SCUOLA/CULTURA/PERSONA e attraverso L'ASSE DEGLI STRUMENTI CULTURALI.

L'ASSE DEI VALORI: SCUOLA/CULTURA/PERSONA deve fornire gli strumenti e i supporti per:

- affrontare i cambiamenti rapidi di una società complessa
- riorganizzare/reinventare i propri saperi/competenze
- affrontare l'incertezza e la mutevolezza degli scenari
- offrire: occasioni di apprendimento dei saperi e linguaggi culturali di base

e mirare pertanto a:

- VALORIZZARE LA SINGOLARITÀ E COMPLESSITÀ DI OGNI PERSONA
- CONSIDERARE LO STUDENTE AL CENTRO DELL'AZIONE EDUCATIVA
- PROMUOVERE I LEGAMI COOPERATIVI
- ELABORARE STRUMENTI DI CONOSCENZA PER COMPRENDERE I CONTESTI SOCIO CULTURALI ED ANTROPOLOGICI SAPENDO AGIRE IN TALI CONTESTI

Altro elemento portante dell'asse dei valori è l'idea di CITTADINANZA che implica la collaborazione fra scuola ed altri “attori” extrascolastici, quali la famiglia, nella veste di alleato educativo e, il territorio per la necessità di operare integrazioni, corresponsabilità e sinergie.

Appare quindi evidente che l'asse dei valori conduce inevitabilmente al dominio dei singoli ambiti disciplinari e al superamento della frammentazione per discipline.

A fianco dell'asse dei valori il Curricolo deve tener conto dell'ASSE DEGLI STRUMENTI CULTURALI che prevede:

per la scuola dell'Infanzia un curriculum verticale volto allo sviluppo :

- dell'IDENTITÀ
- dell'AUTONOMIA
- delle COMPETENZE: esplorazione - osservazione-
confronto
- del SENSO della CITTADINANZA

ed ipotizza fra le finalità del **primo ciclo dell'Istruzione (scuola primaria e scuola secondaria)**

- L'elaborazione dell'esperienza e dell'identità personale
- L'esercizio della cittadinanza attiva
- L'alfabetizzazione culturale di base.

Da questa premessa discende un nuovo modo di intendere la CONOSCENZA, L'ABILITÀ E COMPETENZA.

Questo istituto già prima delle Nuove indicazioni mirava a realizzare questo tipo di raccordo complesso introducendo quote di curriculum locale dedicato :

- *allo studio dell'ambiente,*
- *alla cultura della memoria,*
- *alla valorizzazione delle diversità e alla promozione delle pari opportunità...*

L'intero Piano dell'offerta formativa, in raccordo con le programmazioni disciplinari, tende gradualmente ad abbandonare l'ottica della programmazione delle discipline asservite al solo contenuto

Insieme all'ampliamento dell'Offerta formativa, le programmazioni di scuola dell'infanzia, del primo e secondo ciclo della scuola primaria e secondaria sono appunto frutto del tentativo di realizzare un curriculum come sopra inteso.

L'intero piano dell'offerta formativa, all'interno del quale le programmazioni restano comunque parte integrante (visionabile agli atti o nel sito di questo istituto), diventa in quest'ottica il VERO CURRICOLO della scuola, liberandola dall'idea antica del sapere come puro nozionismo.

Il Collegio dei docenti ha previsto l'istituzione di Gruppi di Studio sui Curricoli, alla luce dei traguardi di competenza previsti dalle Indicazioni per il curriculum.

C. CRITERI PER LA VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI

Questo Istituto ha espresso criteri di valutazione condivisi, alla luce del D.P.R. n. 122/09 (Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni), che attribuisce al Collegio dei Docenti il compito di definire “modalità e criteri per assicurare omogeneità, equità e trasparenza della valutazione, nel rispetto del principio della libertà di insegnamento” da integrare nel piano dell'offerta formativa.

C.1. Criteri approvati nel Collegio Docenti

- Nella scheda di valutazione gli insegnanti si avvalgono della scala ufficiale con valutazione decimale espressa in numeri interi.
- Fatta salva la libertà d'insegnamento costituzionalmente garantita, i docenti non intendono usare di norma nella valutazione voti da 0 a 3 considerandoli poco appropriati rispetto agli intenti educativi che la scuola dell'obbligo si propone.
- Gli insegnanti deliberano l'utilizzo di parametri di valutazione che presentano la corrispondenza tra voto e giudizio analitico formulato attraverso specifici descrittori.

↔ **Il Consiglio di classe definisce il profilo globale dello studente attraverso i risultati dell'anno scolastico, mettendoli in relazione con gli obiettivi educativo-formativi e di apprendimento previsti sia dalla normativa vigente, sia dalla programmazione del Consiglio di classe.**

↔ **Ogni docente propone al Consiglio una valutazione disciplinare, espressa in decimi, che è il risultato del percorso scolastico annuale e che tiene conto:**

- dei processi di apprendimento e del raggiungimento degli obiettivi disciplinari;
- dei progressi registrati rispetto ai livelli di partenza;
- delle componenti cognitive ed affettive – relazionali;
- degli interventi di recupero, consolidamento, potenziamento;
- del comportamento tenuto da ciascun alunno durante lo svolgimento delle attività educative.

↔ **Il Consiglio di classe, delibera (a maggioranza) l'assegnazione definitiva dei voti per disciplina, proposti dai singoli docenti, e del voto di condotta; esprime la valutazione globale, e delibera (a maggioranza) la promozione o la non promozione alla classe successiva, l'ammissione o la non ammissione all'esame di licenza per gli studenti.**

La valutazione in ogni singola disciplina da parte del docente è una proposta di voto, ma la valutazione finale compete all'intero Consiglio di classe, il quale ne diventa responsabile *in solidum*.

C.2. Criteri condivisi nell'ambito del corso di formazione tenutosi nell'istituto (dr. A. Luisi)

Vista l'ampiezza dell'istituto, si vuole pervenire a criteri orientativi che siano espressioni di un confronto democratico e diano garanzia di sensatezza sul piano pedagogico.

INTENZIONI

- La valutazione degli alunni è un **processo** che ha prevalentemente **scopi promozionali**: di impegno, motivazione, apprendimento e sviluppo.
- La valutazione risponde a esigenze individuali (singolo alunno) e a istanze sociali (equità).
- Al processo di valutazione devono far seguito **decisioni** conseguenti congruenti con le valutazioni espresse:

A. LA FUNZIONE FORMATIVA DELLA VALUTAZIONE (*il focus è l'attività dell'insegnante*)

Definita anche *valutazione in itinere*, è finalizzata a:

- **verificare** l'adeguatezza dei percorsi proposti,
- **accertare** la qualità delle prestazioni.

Tale processo consente di individuare nodi critici, apporre **correttivi**, **individualizzare**, **personalizzare**.

B. LA FUNZIONE FORMATRICE DELLA VALUTAZIONE (*il focus è l'attività dell'alunno*)

Si prefigge lo scopo di **rendere consapevole l'alunno** dei propri punti di forza e dei propri punti deboli: in questo senso, il bambino viene coinvolto in forme di autovalutazione, al fine di sostenerlo nei meccanismi di regolazione e autoregolazione.

CORNICE PEDAGOGICA

Garantire la valutazione **formativa**

Garantire spazi di valutazione **formatrice**

Utilizzare il criterio della **padronanza** piuttosto che quello della **sufficienza**

Rendere espliciti (ad alunni e genitori) i **criteri** del passaggio dalla valutazione **continua** a quella **sommativa**

Prevedere tipi diversi di prove per la **misurazione** (aperte, semistrutturate e strutturate)

Cumulare esiti di prove con buoni livelli di **validità** e di **attendibilità**

Pratica di una buona intersoggettività

INDICAZIONI GENERALI

A livello di classi parallele e di consigli di classe

- Utilizzare i criteri definiti dal collegio dei docenti in data 12 gennaio 2009

A livello di singole classi

- Garantire l'adesione a comuni criteri per il passaggio dalla valutazione continua a quella sommativa.
- Coordinare i criteri in base ai quali vengono assegnati i voti (coordinarsi sui valori da attribuire ai singoli ranghi della scala utilizzata).
- Coordinare le modalità di comunicazione dei voti alle famiglie e agli studenti.
- Illustrare alle famiglie il sistema di valutazione e i criteri adottati.

Curricoli disciplinari (docenti referenti per le prove INVALSI Cristina Montanari Verna Lorena)

L'elemento centrale di tutte le attività della scuola è **il processo di insegnamento/apprendimento**. L'attenzione al curricolo rappresenta perciò un aspetto fondamentale della progettazione educativa e didattica.

Le *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione* definiscono

- **le finalità generali** dell'azione educativa e didattica;
- **i traguardi di sviluppo delle competenze** da raggiungere al termine della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di I grado per lo sviluppo delle competenze relativi ai campi di esperienze ed alle discipline;
- **gli obiettivi di apprendimento** che individuano campi del sapere, conoscenze e abilità ritenuti indispensabili al fine di raggiungere i traguardi per lo **sviluppo delle relative competenze**.

Valutazione degli apprendimenti

La valutazione degli apprendimenti viene formulata sulla base dei criteri generali per la definizione dei voti nelle diverse discipline..

La valutazione assume diverse funzioni in rapporto alla sua collocazione nel processo educativo:

- la valutazione iniziale, diagnostica, permette di calibrare le linee progettuali in relazione ai bisogni formativi emersi;
- la valutazione formativa, che avviene in itinere, ha funzione regolativa, in quanto consente di adattare gli interventi alle singole situazioni didattiche e di attivare eventuali strategie di rinforzo, di consolidamento e di approfondimento;
- la valutazione sommativa finale definisce i livelli di apprendimento raggiunti dagli alunni nelle varie discipline.

La verifica e la valutazione sono dunque azioni fondamentali della prassi didattica, presenti in tutti i momenti del percorso curricolare e che, nell'aspetto formativo, oltre che in quello conoscitivo trovano la loro maggiore valenza.

Rispetto all'allievo si accertano l'acquisizione di competenze, di abilità e l'evoluzione del processo di apprendimento; per quanto attiene l'insegnante si valuta l'efficacia delle strategie, dei mezzi e degli strumenti utilizzati, per una successiva ridefinizione del percorso. La valutazione deve rendere flessibile il progetto educativo e didattico per consentire ai docenti di:

- soddisfare le esigenze e le problematiche manifestate dagli alunni;
- adeguare la proposta didattica;
- stabilire il livello delle competenze raggiunte;
- determinare la validità delle scelte didattiche adottate.

VALUTAZIONE NELLA SCUOLA DELL' INFANZIA - SCUOLA PRIMARIA – SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Nella Scuola dell'Infanzia gli strumenti di valutazione fanno riferimento soprattutto all'osservazione sistematica dei processi di crescita e alla documentazione delle esperienze.

Nella Scuola Primaria e nella Scuola Secondaria di primo grado i docenti elaborano una tipologia differenziata di prove di verifica degli apprendimenti: prove orali, scritte, strutturate o semistrutturate, in ingresso, in itinere e finali.

Tali prove consentono di fare il punto della situazione e, se necessario, di attivare interventi individualizzati; per l'alunno rappresentano un momento di riflessione sul proprio processo formativo e per maturare una migliore consapevolezza di sé e del proprio modo di apprendere.

Particolare attenzione è riservata agli alunni disabili o con bisogni educativi speciali e agli alunni stranieri nella prima fase di inserimento attraverso adeguate strategie organizzative e didattiche.

VALUTAZIONE ESTERNA DEGLI APPRENDIMENTI

Per giungere al successo formativo degli apprendimenti, come indicano le *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione* alle singole istituzioni scolastiche spetta la responsabilità dell'autovalutazione attraverso più strumenti e uno di questi è l'Invalsi.

Le rilevazioni, previste per il corrente anno scolastico il 7/5/2013 (prova preliminare di lettura per le classi II e prova di Italiano per le classi II e V primaria), il 10/5/2013 (prova di Matematica per le classi II e V primaria e Questionario studente per la classe V primaria), il 14/5/2013 (prova di Italiano, di Matematica e Questionario studente per le classi I della scuola secondaria di primo grado), 17/6/2013 (Prova Nazionale) riguarderà gli studenti di tutte le classi seconde e quinte della scuola primaria e delle prime e terze della scuola secondaria di primo grado.

Nel nostro Istituto i risultati dei test cui verranno sottoposti gli alunni, oltre a contribuire a livello statistico al monitoraggio nazionale, saranno un importante momento di riflessione collegiale per permettere ai docenti di acquisire informazioni sul livello d'apprendimento raggiunto dalle proprie classi rispetto a parametri di tipo standardizzato, ma soprattutto avranno l'obiettivo di prevedere una ricaduta positiva sull'attività programmatoria al fine di migliorare lo standard degli apprendimenti; a tal fine, sarà predisposto un Gruppo di lavoro.

C.3. Criteri generali per la definizione dei voti nelle diverse discipline

LIVELLO DI PADRONANZA		VOTO	Descrittori - Indicatori
L I V E L L O E S P E R T O	esprime la padronanza di qualità eccellente per quanto attiene a concetti, procedure, strategie apprenditive ed auto-regolative, ...	10	Conoscenza approfondita dei contenuti con capacità di rielaborazione critica; completa padronanza della metodologia disciplinare; ottime capacità di trasferire le conoscenze e le abilità maturate; brillanti capacità espositive e sicura padronanza dei linguaggi specifici.
	esprime la soglia minima della padronanza esperta: conoscenze forti, stabili e consolidate, in una vasta gamma di applicazioni	9	Conoscenza approfondita e personale dei contenuti disciplinari; buona padronanza della metodologia disciplinare; buona capacità di organizzazione dei contenuti e di collegamento degli stessi tra i diversi saperi; buona capacità espositiva e corretto utilizzo dei linguaggi specifici.
M A T U R O	esprime una buona padronanza di concetti e applicazioni	8	Sicura conoscenza dei contenuti; buona padronanza della metodologia disciplinare; discreta autonomia nel fare analisi ed operare collegamenti; chiarezza espositiva ed uso complessivamente appropriato della terminologia specifica.
	esprime la soglia minima del livello maturo: prestazioni di qualità discreta; in evoluzione la qualità della prestazione	7	Conoscenza dei contenuti essenziali e fondamentali ; sufficiente autonomia nell'applicazione di conoscenze e nell' utilizzo di procedure metodologiche ; adeguata proprietà espressiva e sufficiente utilizzo dei linguaggi specifici.
S O G L I A	esprime la soglia minima di sufficienza raggiunta con la mediazione dell'adulto	6	Conoscenza dei contenuti basilari ed essenziali o conoscenze complessivamente accettabili; parziale autonomia nel gestire procedure e nel fare semplici collegamenti; esposizione elementare ed uso approssimativo della terminologia specifica.
	esprime la non sufficienza del rendimento scolastico: quando l'apprendimento è mediato, restituisce risultati positivi solo ad un livello più basso di quello atteso, ciò anche per mancanza di impegno o scarsa frequenza.	5	Conoscenza incerta e lacunosa dei contenuti; scarsa padronanza delle conoscenze; scarsa capacità di gestire procedure ed effettuare collegamenti; incerta capacità espositiva ed uso prevalentemente improprio della terminologia specifica.

	totale assenza di padronanza.	di	4	Conoscenza molto lacunosa e frammentaria dei contenuti; gravi difficoltà nel riconoscere semplici questioni e nel cogliere relazioni essenziali; completa disorganizzazione nel metodo di lavoro; capacità espositiva scorretta, faticosa e disorganica.
--	-------------------------------	----	----------	--

C.4. Criteri per l'attribuzione del voto di condotta

INDICATORI
<i>I comportamenti da tenere in considerazione sono:</i>
<ul style="list-style-type: none"> - collaborazione attiva con docenti e compagni - un comportamento responsabile; - rispetto delle norme. - interesse e partecipazione attiva alle lezioni - regolarità ed accuratezza nel proprio lavoro

QUANTIFICATORI	
<i>Tali comportamenti sono stati rilevati in maniera:</i>	VOTO
Costante e tale da denotare un atteggiamento costruttivo e maturo	10
Costante	9
Significativa ma non costante. Lo studente è proteso comunque al miglioramento di sé	8
Saltuaria o parziale. Lo studente non è sempre capace di autoregolarsi	7
Sporadica. Necessario l'intervento dell'adulto per ridurre i comportamenti scorretti o provocatori	6
<p>Presenza di comportamenti di particolare ed oggettiva gravità, per i quali lo Statuto delle studentesse e degli studenti nonché i regolamenti di istituto prevedano l'irrogazione di sanzioni disciplinari che comportino l'allontanamento temporaneo dello studente dalla comunità scolastica per periodi superiori a quindici giorni.</p> <p>Il Consiglio di classe ha accertato che lo studente:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. nel corso dell'anno sia stato destinatario di almeno una delle sanzioni disciplinari citate; b. successivamente alla irrogazione delle sanzioni di natura educativa e riparatoria previste dal sistema disciplinare, non abbia dimostrato apprezzabili e concreti cambiamenti nel comportamento, tali da evidenziare un sufficiente livello di miglioramento nel suo percorso di crescita e di maturazione 	5

D. LA MAPPA DELL'OFFERTA FORMATIVA

L'Offerta Formativa si struttura su otto Aree d'intervento:

- ❑ Area 1 Cultura della Memoria
- ❑ Area 2 Cultura dell' Agio
- ❑ Area 3 Intercultura
- ❑ Area 4 Integrazione Diversamente Abili
- ❑ Area 5 Continuità
- ❑ Area 6 Orientamento
- ❑ Area 7 Formazione
- ❑ Progettualità di sede

Si sviluppano di seguito:

- ✓ mappa generale dell' Offerta Formativa
- ✓ mappe progettualità di sede

Attraverso quali mezzi e strumenti l'IC "Manara Valgimigli" riesce a realizzare tutto ciò?

L'Istituto attiva, internamente, diversi **Gruppi progetto**, uno per ogni filone progettuale, con il compito di:

- acquisire dati e informazioni sulla realtà dell'Istituto o del plesso, individuando bisogni e risorse;
- favorire la cura, la diffusione e lo sviluppo dell'esistente;
- promuovere e facilitare la costruzione di nuovi Progetti;
- valutare gli esiti (in itinere e a fine percorso).

A loro volta le docenti e i docenti di ogni classe elaborano schede-progetto che illustrano le attività pertinenti ai temi contemplati dalle diverse Aree, che andranno a svolgere nel corso dell'anno scolastico.

Le Funzioni Strumentali si occupano di recuperare tali schede e di **divulgare**, internamente all'Istituto, **materiali** a supporto dell'attività dei docenti:

- per la comunicazione delle esperienze e degli interventi in atto;
- per l'approfondimento di temi legati ai Progetti.

Alla fine dell'anno ogni docente compila **schede di verifica e monitoraggio** del gradimento e degli obiettivi raggiunti.

Infine, la F.S. fornisce una visione d'insieme nell'ultimo collegio docenti.

Tutto ciò richiede un costante uso delle postazioni e dei mezzi multimediali e di Internet.

E. AREA DELLE “PARI OPPORTUNITÀ”

**... sì alle diversità,
no alle discriminazioni**

COSA SIGNIFICA LA FORMULA “PARI OPPORTUNITÀ”?

Il *principio delle “pari opportunità”* è uno dei pilastri su cui si fonda la nostra Carta Costituzionale che lo enuncia con grande chiarezza nell’art. 3¹.

Applicato alla vita scolastica implica che, a partire dalle Istituzioni, passando dai docenti, fino ai genitori e agli allievi stessi, siamo tutti chiamati a creare un luogo e le condizioni che permettano a tutti gli alunni e a tutte le alunne di avere “pari opportunità” di apprendere e vivere serenamente la propria crescita personale.

È chiaro ed evidente che tali “opportunità” sono davvero “paritarie” solo se tengono conto delle differenze e unicità che caratterizzano ciascun allievo e ciascuna allieva.

Il *principio delle “pari opportunità”* è alla base anche della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e della donna e della Carta dei diritti fondamentali della Unione Europea che lo collega indissolubilmente al *principio di non-discriminazione*.

Va da sé che come cittadini del mondo, europei e anche italiani abbiamo il diritto/dovere di garantire l’applicazione di questi principi indispensabili alla convivenza pacifica e alla crescita della società in cui viviamo.

IN CHE MODI L’IC “MANARA VALGIMIGLI” CERCA DI REALIZZARE TALI PRINCIPI?

Da undici anni il nostro Istituto ha perseguito la loro applicazione attraverso la creazione dell’area *Pari Opportunità*, costituita da tre filoni progettuali: *Cultura della Memoria*, *Ben-essere (per star bene a scuola)* e *Intercultura*.

Attualmente, dunque, l’area *Pari opportunità* promuove progetti che puntano:

- tramite il filone *Cultura della Memoria*, a educare gli alunni e le alunne alla mondialità e alla cittadinanza attiva e responsabile;
- tramite il filone *Ben-essere (per star bene a scuola)*, a favorire il loro “star bene a scuola”, inteso come cardine del successo scolastico e della crescita positiva di ciascuno.
- Tramite il filone dell’*Intercultura* sostenere il dialogo tra tutti i membri della società in cui viviamo.

Entrambi questi tre filoni prevedono una ricchissima gamma di laboratori e iniziative che, in gergo scolastico, chiamiamo “azioni”.

¹ «Tutti i cittadini hanno *pari dignità sociale* e sono *eguali davanti alla legge*, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l’eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese».

1. Area delle Pari Opportunità'- LA CULTURA DELLA MEMORIA

docenti ANCARANI PIERA - MINGOZZI ROBERTA

LA “CULTURA DELLA MEMORIA”

attraverso la comparazione fra

Storia del PASSATO e del PRESENTE

concorre ad alimentare



l'elaborazione della memoria critica

per educare i ragazzi

futuri cittadini

al



**senso di appartenenza e di partecipazione attiva
a una società multiculturale**

fondata sui valori democratici

della **COSTITUZIONE ITALIANA**

Perché la Cultura della Memoria?

Da dodici anni a questa parte, nel Piano dell'Offerta Formativa del nostro Istituto è presente un'area “dedicata”, che si occupa dello stretto e indispensabile intreccio fra STORIA e MEMORIA. In essa, si dichiara l'intenzionalità di condurre gli alunni alla costruzione di una *memoria critica*, capace di andare oltre la semplice erudizione e che abbia per guida il “senso dell'umano”, come, all'inizio di ogni anno scolastico, era solito indicare ai suoi professori il Preside di una scuola americana, sopravvissuto alla Shoah [*“La mia richiesta è: aiutate i vostri allievi a diventare esseri umani”*].

La Memoria e la Storia sono elementi costitutivi del nostro stesso presente, sia perché vi si radicano le origini e i valori della nostra democrazia, sia perché l'esercizio della memoria, rivolto non solo al passato ma anche all'epoca in cui viviamo, è una pratica essenziale per una cittadinanza vigile e partecipe.

Non dimentichiamo Maria Cervi che, nella continua esperienza di testimone della storia passata, lanciava ai ragazzi il monito: *“Nessuno può permettersi di stare a guardare, nessuna conquista è mai per sempre; ogni generazione si deve fare le proprie, partendo da quelle già raggiunte. L’importante è partecipare e scegliere. Chi non partecipa non è libero”.*

Coltivare la Memoria oggi significa dare punti di riferimento concreti ad una generazione che rischia di allontanarsi sempre più dalle proprie “radici” storiche, sociali e culturali, in una frammentazione ideologica che può condurre al disorientamento e all’estraniamento da tutto ciò che è pubblico e collettivo. Le identità si fanno ogni giorno più fragili, si è incapaci di confrontarsi con l’altro senza avvertire un senso di disagio; il timore della “contaminazione” è vissuto in maniera negativa, e raramente si trovano risposte adeguate a scalfire pregiudizi (ed errate conoscenze) sedimentatisi nel tempo, causa di fenomeni che possono emergere anche in ambito scolastico, quali il forte egocentrismo, il qualunquismo l’emarginazione del “diverso”, gli atti di bullismo.

D’altro canto, non si costruisce la libera convivenza senza la consapevolezza del proprio passato e senza lo sforzo di sviluppare e affinare incessantemente il senso critico di sé e del mondo in cui viviamo.

Come può la Scuola assolvere al compito di “trasmettere Memoria”? E quale deve essere il rapporto tra Storia e Memoria?

Come adulti ed educatori, è indispensabile porsi questi interrogativi, in quanto i giovani, avendo una percezione limitata o distorta del senso storico, non hanno più gli strumenti per “costruire Memoria”.

Non si tratta, quindi, solo di far conoscere la Storia, bensì di concorrere alla formazione di un senso civile ed etico, di parlare ad una comunità che, per acquisire consapevolezza e “voglia di fare e di esserci”, deve riconoscersi in qualche cosa di concreto.

Le scuole del nostro Istituto vogliono configurarsi come un terreno fertile, in cui seminare e far attecchire la “pianta dell’apertura e dell’accoglienza”, la dimensione della mondialità che travalica il luogo d’origine per rapportarsi a realtà sempre più ampie, la formazione di coscienze critiche. Aprire le menti e le mentalità per indagare scenari di vita più o meno vicini nello spazio e nel tempo, aiuta i ragazzi a ri-orientare i propri atteggiamenti/comportamenti, sentendosi più consapevoli e sicuri di sé, nel vivere il quotidiano e nell’immaginare il futuro.

Pertanto, non si offriranno sporadiche esperienze, relegate a ritagli di tempo insufficienti ad un’analisi significativa e corretta, o vissute come imposizione dall’alto, ma si pianificheranno attività inserite nel normale curriculum delle programmazioni scolastiche, affinché gli studenti riescano a coglierne il valore trasversale, e i docenti di ciascuna disciplina, si sentano responsabili in prima persona di questo fondamentale compito formativo.

Il confronto con fonti dirette e indirette darà la possibilità ai ragazzi di sentirsi protagonisti dell’apprendimento, perché potranno relazionarsi attivamente con i fatti storici studiati sui libri. Tale approccio pratico permetterà di capire ed elaborare, per esempio, i meccanismi della discriminazione, di riconoscere le forme di relazione positive tra individui e lo sviluppo delle culture nella storia. Esiste una pluralità di memorie (familiari, di gruppi sociali, territoriali, di appartenenze religiose, culturali...) la cui ricchezza non deve andare perduta, in quanto tutte assieme concorrono alla costruzione della **memoria comune**.

Di qui, l’importanza della storia delle tradizioni dei diversi territori.

Il termine tradizione deriva dal verbo latino “tradere” che significa “dare, comunicare, consegnare agli altri”. Le tradizioni rappresentano una parte di chi siamo; esse sono

importanti poiché caratterizzate da riti, costumi, usi che sono un mezzo per consolidare i legami sociali. Sono patrimonio culturale. Studiare le usanze, le feste, i canti, le storie della propria regione d'origine significa mettere un tassello allo straordinario mosaico della formazione della nostra identità.

La progettualità presentata permette alla Didattica della Storia di lasciare ampio spazio all'esperienza, alla problematizzazione ed alla discussione; offre agli alunni molteplici opportunità per lavorare singolarmente e in gruppo, alla realizzazione di progetti comuni, maturando la capacità di decentrare il proprio punto di vista, comprendere altre mentalità e altri comportamenti più o meno vicini nel tempo e nello spazio.

In questo processo educativo, **sono intenzionalmente coinvolti gli alunni dell'Infanzia, della scuola Primaria e della scuola Secondaria di primo grado**, in quanto si parte da un'idea, ormai consolidata, che il bambino, anche piccolo, pur non avendo una chiara rappresentazione del Tempo, abbia già vissuto esperienze che gli danno la possibilità di percepire una rappresentazione del passato e dell'avvenire partendo dal presente ("orizzonte temporale" Fraisse, psicologo francese).

I PROGETTI, presenti in questa area, hanno come **obiettivi prioritari** :

- suscitare negli studenti l'interesse e la voglia di conoscere e di conoscersi, attraverso la propria storia e le storie degli altri,
- far rivivere in modo critico lo stretto rapporto fra Storia e Memoria, riconoscere i meccanismi della discriminazione e, allo stesso tempo, per individuare le forme di relazione positiva tra gli individui e le culture nel Tempo e nello Spazio,
- saper individuare i segni e i segnali che il territorio ancora conserva, in modo più o meno evidente; seguire le tracce lasciate da chi, prima di noi, ha camminato sullo stesso suolo, ha contribuito ad arricchirne la storia, con piccoli o grandi gesti, sempre comunque significativi di un determinato periodo storico,
- valorizzare ciò che il territorio "racconta", le narrazioni di chi ha vissuto i "fatti", di chi era presente e ancora può darne testimonianza, perché più passa il tempo e più cresce il rischio che la "memoria storica" svanisca assieme a coloro che ne furono protagonisti.
- recuperare in Memoria episodi e personaggi/figure resistenti e solidali per la costruzione di una memoria collettiva che rispetti e salvaguardi anche le memorie dei singoli,
- sentirsi protagonisti indispensabili di una storia ancora da costruire, fondata sui valori della nostra Carta costituzionale, frutto del sacrificio gratuito e generoso di tante persone che hanno saputo guardare oltre l'orizzonte della propria vita, per immaginare e veder realizzati la libertà e i diritti civili di cui noi oggi dobbiamo cercare di essere degni.

I **CONTENUTI** proposti metteranno gli alunni di fronte ad alcuni avvenimenti, anche drammatici, che hanno trasformato il mondo e hanno creato una cesura potentissima con il passato meno recente:

- 1) il **Risorgimento**: fenomeno storico che ha segnato sia la formazione di una coscienza nazionale sul versante politico e culturale, sia la realizzazione di uno **Stato nazionale unitario** (17 marzo 1861). I principi e gli ideali che abbiamo ereditato da

quel passato valgono in ogni epoca, nel nostro Paese come in altre democrazie occidentali, quali cardini fondamentali di riferimento. Come disse il Presidente Ciampi nel 2001: *"Non è un caso che i Padri Costituenti, come simbolo di questo insieme di valori fondamentali, all'articolo 12, indicarono il tricolore italiano. Il tricolore non è semplice insegna di Stato. E' un vessillo di libertà, di una libertà conquistata da un popolo che si riconosce unito, che trova la sua identità nei principi di fratellanza, di uguaglianza, di giustizia nei valori della propria storia e della propria civiltà"*.

2) l' **8 settembre 1943**: proclama dell'armistizio Badoglio e inizio della Lotta di Resistenza e Liberazione; molti sono i luoghi del nostro territorio che ne conservano traccia.

3) la **Resistenza**: costituisce il fenomeno storico nel quale vanno individuate le origini stesse della Repubblica italiana. L'Assemblea Costituente fu in massima parte composta da esponenti dei partiti che avevano dato vita al CLN, i quali redassero il documento fondandolo sulla sintesi tra le rispettive appartenenze politiche ed ispirandola ai principi della democrazia e dell'antifascismo. ²

4) il **25 aprile**: in Italia è la Festa della Liberazione, ricorda cioè l'anniversario della **liberazione dal nazifascismo (25 aprile 1945)**
E' il simbolo della fine di una lunga e devastante guerra e della lotta portata avanti da partigiani e civili insieme. E' un insegnamento a non rassegnarsi, a non lasciare agli altri il compito di agire per ottenere la propria Libertà.

5) la **Costituzione: legge fondamentale dello Stato (1° gennaio 1948)** nata dopo un periodo storico tragico, come una risposta forte ai sei anni della seconda guerra mondiale e i venti anni della dittatura (**Art. 2.** *La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale;* **Art. 3.** *Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese;* **Art. 6.** *La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche.* **Art. 8.** *Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge. Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze);*

² « Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un Italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì, o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra costituzione. » (Pietro Calamandrei, Discorso ai giovani sulla Costituzione nata dalla Resistenza. Milano, 26 gennaio 1955)

- 6) il **27 gennaio: Giorno della Memoria**, in cui il mondo intero ricorda la tragicità della **Shoah**. E' una ricorrenza istituita con la legge n. 211 del 20 luglio 2000 dal Parlamento italiano che ha, in tal modo, aderito alla proposta internazionale di commemorare le vittime del nazionalsocialismo e del fascismo, dell'Olocausto e tutti coloro che a rischio della propria vita hanno protetto i perseguitati.³ La scelta della data ricorda il **27 gennaio 1945** quando le truppe sovietiche dell'Armata Rossa arrivarono presso la città polacca di Oświęcim (nota con il nome tedesco di Auschwitz), scoprendo il suo tristemente famoso campo di concentramento e liberandone i pochi superstiti. La scoperta di Auschwitz e le testimonianze dei sopravvissuti rivelarono compiutamente per la prima volta al mondo l'orrore del genocidio nazista.
- 7) il **2 giugno: con il referendum istituzionale del 2 giugno del 1946, gli italiani furono chiamati a scegliere la forma di governo del paese. Ogni anno, in questa data, si ricorda la fine della monarchia e si festeggia la nascita della Repubblica Italiana.**

Le **AZIONI** previste sono le seguenti:

GEMELLAGGIO

▲ “Ravenna–Ostia: Storie d’acque e di terre”

Esperienza, avviata nell’anno sc. 2003 – 2004, di conoscenza – confronto - scambio tra le scuole Primarie dell’IC di Mezzano e quelle della Scuola “Piero della Francesca” di Acilia (Roma) - . Attraverso la scoperta di “radici” storico-culturali condivise, nasce la consapevolezza di far parte di una comunità ben più vasta di quella del proprio ambiente scolastico, familiare e territoriale. Si tratta di una progettualità piuttosto singolare nella sua tipologia con caratteristiche peculiari:

- condivisione e stesura del percorso di lavoro da parte degli insegnanti delle due realtà territoriali;
- sviluppo del progetto nell’arco di due consecutivi anni scolastici (cl. 4[^]: corrispondenza interscolastica, ricerca e scambio di materiali di studio; cl. 5[^]: fasi di “mobilità” ed “accoglienza”;
- diretto coinvolgimento delle famiglie degli alunni e degli enti pubblici e privati del Territorio.

□ “Ravenna – San Donato Val di Comino: solidarietà senza confini”

Recente proposta di collaborazione, avanzata da un ex- Dirigente scolastico e ricercatore storico della provincia di Frosinone, per il reperimento di notizie, ricordi, testimonianze dei protagonisti di un esemplare atto di solidarietà agito nel dopoguerra nei confronti di gruppi di bambini, in particolari situazioni di disagio e di miseria, accolti da famiglie del nostro territorio.

³ « La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la *Shoah* (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.>>

Attraverso questionari d'indagine, gli alunni del nostro Istituto saranno chiamati a raccogliere le informazioni, sollecitando i ricordi dei nonni e delle persone anziane, riportando in memoria avvenimenti che, oltre a rivestire importanza storica, evocano fattori emotivi molto forti.

L'iniziativa potrebbe configurarsi come punto di partenza per successive azioni comuni fra i due territori.

LA MEMORIA DEL TERRITORIO

▲ “Fare storia con le storie”

Esperienze atte a motivare lo studio della Storia, attraverso una concreta didattica laboratoriale, che permette lo sviluppo di autentiche capacità di ricerca – azione e l'acquisizione del concetto di evoluzione storica. Tramite le esperienze di laboratorio manipolativo – creativo gli alunni si calano in un periodo storico cronologicamente lontano; in quei momenti, però, *“il Tempo si contrae e sentirsi donne e uomini antichi o medievali diventa un gioco affascinante”*.

□ “I nonni raccontano”

Incontri con anziani e “persone informate sui fatti” per conoscere eventi del passato, riscoprire tradizioni culturali e l'origine di particolari feste paesane.

□ “Dalle storie della memoria ai giorni nostri”

Laboratori di narrazione per conoscere abitudini del passato e operare comparazioni con la realtà di oggi.

□ “Adotta un nonno”

Iniziative per avvicinare i ragazzi a un'età che offre grandi risorse umane; per capire l'importanza di chi ha vissuto prima; per imparare ad ascoltare col cuore; per rispettare la sensibilità altrui; per capire il ciclo della vita; mettersi a confronto. Letture dei nonni, per i nonni. Feste in comune.

▲ Mappatura dei luoghi della Memoria del territorio

Progetto poliennale di mappatura dei luoghi di memoria del territorio che si propone di rafforzare negli allievi la capacità di lettura storica del paesaggio e il legame con il luogo in cui vivono.

▲ “Territori della Memoria, Memoria del territorio”

Attività condotte, prevalentemente, a classi aperte in verticale, che permettono agli alunni di tracciare un “filo rosso” fra le diverse sfaccettature delle “memorie passate e presenti”, in stretta collaborazione con gli anziani del paese e con testimoni di eventi di interesse non solo locale. Indagine per ricostruire “quadri di vita”, con particolare riferimento alla “memoria rurale” (antichi mestieri) e a come la guerra può cambiare la fisionomia di un territorio, modificandone anche le attività lavorative.

CELEBRAZIONI

▲ Giornata della memoria

Iniziative finalizzate a ricordare la persecuzione degli ebrei, culminata nella Shoah, per

diffondere e rafforzare nelle giovani generazioni sentimenti di solidarietà, di pacifica convivenza, di rispetto della libertà e della dignità umana.

Racconti autobiografici dei testimoni di momenti terribili della Storia umana, della drammatizzazione della vita passata fatta dai ragazzi o cui essi assistono. Eventi performativi rivolti alle famiglie e alla cittadinanza. Partecipazione al Concorso fotografico indetto dalle A.N.P.I. territoriali. Visita a Mostra itinerante, proposta dal decentramento. Occasione per riflettere su altri genocidi, ancora in atto nei vari Paesi del mondo.

▲ ***“Un viaggio di letture”***

Evento performativo, presso il “Treno della Memoria e del Progresso”, adiacente alla sede dell’Istituto “Valgimigli”, che contempla la lettura di brani d’autore e prodotti dai bambini, relativamente alle tematiche del “ricordo”, della deportazione e dello sterminio degli Ebrei.

▲ ***LIBERAZIONE D’ITALIA***

Iniziative volte alla celebrazione del 25 aprile, e all’approfondimento della conoscenza di chi praticò diverse forme di resistenza ai regimi nazisti e fascisti. Cerimonie con deposizione di fiori presso Monumenti ai caduti e ai cippi presenti nel territorio: collaborazione con Comitati Antifascisti.

• ***ORTI DI PACE E ROSETI “BELLA CIAO”***

Piantumazione di erbe officinali e di rose “Bella Ciao” nelle aree cortili zie degli edifici scolastici o in zone limitrofe del territorio.

VIAGGI NEI LUOGHI DELLA MEMORIA

Viaggi di conoscenza del passato, prossimale e più distante nel tempo, attraverso la visita a “luoghi di Memoria” del 1° e 2° Risorgimento. Momento di grande esperienza conoscitiva (“*Sono stato proprio dove, quello che mi raccontano in classe, è accaduto*”). Vi sono luoghi della memoria storica nazionale che sono stati celebrati e poi dimenticati; altri luoghi che sono stati celebrati e poi ampiamente vissuti; ci sono luoghi importanti che non vennero celebrati né con la costruzione di monumenti né con la traduzione in gesti che ne facessero dei simboli. Eppure la storia che tutti raccontano è in prima istanza quella dei personaggi e dei fatti a cui essi rimandano. La diffusione sul territorio di siti, monumenti, luoghi simbolici del processo di indipendenza e unificazione nazionale è il primo dato di cui tener conto, in quanto le storie delle generazioni di italiani, di patrioti che hanno costruito lo Stato unitario e Repubblicano non sono separabili dai luoghi nei quali questi fatti, passioni, progetti, si sono realizzati.

EDUCAZIONE ALLA LEGALITÀ e ALLA CITTADINANZA ATTIVA

□ ***CONSULTA DEI RAGAZZI E DELLE RAGAZZE: incontri democratici***

Alle sedute organizzate presso la sala consiliare del Comune di Ravenna per esperire pratiche di convivenza civile e democratica, attraverso la conoscenza diretta delle Istituzioni, seguiranno incontri all’interno di ogni plesso per replicare il clima della

Consulta anche a scuola, in modo che l'esperienza non resti circoscritta ad un numero limitato di alunni e/o di classi, ma diventi patrimonio dell'intero Istituto.

□ **“Liberi dalle mafie”**

Riflessioni guidate sul fondamentale ruolo rivestito dalla società civile nella difficile lotta contro ogni forma di mafia, educando all'impegno democratico, responsabile e contrario ad ogni forma di corruzione. Testimonianze, dibattiti, proiezioni video, giochi di ruolo e dinamiche relazionali per cogliere le diverse implicazioni degli atteggiamenti mafiosi nella quotidianità.

▪ **Laboratori sulla Costituzione**

Percorsi per conoscere, raccontare e praticare la Costituzione italiana.

Momenti di riflessione comune sui principali articoli della nostra Carta costituzionale, interpretandone i valori come regole basilari della vita democratica e riproducendone alcune azioni fondamentali, nella comunità scolastica.

EDUCAZIONE ALLA MONDIALITA'

□ **“Solidarietà in parole e musica”**

Laboratori per la conoscenza della cultura africana, attraverso lo studio comparato in storia, geografia, religione, arte e musica. Stesura di elaborati scritti finalizzati alla partecipazione ad un Concorso letterario su tematiche legate al volontariato.

□ **“Ravenna 2019: CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA”**

Piano di attività a sostegno della candidatura di Ravenna a Capitale Europea della cultura, coinvolgendo gli alunni, dei diversi ordini di scuola, alle iniziative che saranno proposte nel corso dell'anno scolastico.

Le iniziative già avviate sono: *Open Call*, *Prove Tecniche di 2019* e il *Treno della Cultura*. *Open Call*: richiede la raccolta di suggerimenti provenienti dalla cittadinanza. L'I.C. ha aderito con la proposta di recuperare il Teatro Sociale di Mezzano, prevedendo l'allestimento del seminterrato a Museo della Bonifica (collegamento con il Progetto di gemellaggio Ra – Ostia e la funzione dell'Ecomuseo del litorale).

Prove Tecniche di 2019: iniziative di carattere artistico e culturale in linea con la candidatura nell'ottica di un sempre maggiore coinvolgimento dei cittadini e degli alunni. Le diverse attività previste aiuteranno gli studenti a riflettere sul presente con lo sguardo rivolto al futuro, all'interno di una dimensione europea e internazionale. Adesione allo specifico Concorso.

Il *Treno della candidatura*: l'iniziativa svolta nel mese di ottobre ha visto l'adesione di una classe dell'Istituto che ha potuto incontrare studenti di altre Scuole del Comune di Ravenna e di Comuni della Romagna che sostengono la candidatura della nostra città.

L'uscita è stata anche occasione per visitare le Mostre allestite all'interno del Treno.

COLLABORAZIONI ESTERNE

Tra i diversi soggetti pubblici e privati che, in diversa misura, offrono preziose collaborazioni per la realizzazione dell'intero progetto, citiamo:

U.O. Progetti e Qualificazione Pedagogica del Comune di Ravenna, Provincia di Ravenna, Ufficio decentramento territoriale, Comitati cittadini, ANPI provinciale e locali, Comitati Antifascisti, Istituto Storico della Resistenza, Comune di San Donato Val di Comino, Lega delle Cooperative di Ravenna, Federazione delle Cooperative, CAB- terra di Piangipane, Coop Agrisfera, Circolo Cooperatori Ravennati, Centro sociale AUSER "La Pioppa", Casa Residenza Mons. Zalambani di S.Alberto, Biblioteca "Olindo Guerrini", Associazione Combattenti e reduci, Circolo A.R.C.I. di Mezzano, Associazione culturale "Percorsi", "Museo Etnografico Segurini di Savarna, Museo Didattico di S.Pietro in Campiano, Fattoria Lombardi, Comitato in difesa della Costituzione di Ravenna.

Tra le associazioni di volontariato ci piace ricordare: "LIBERA /ASSOCIAZIONE PEREIRA" - "VILLAGGIO GLOBALE" - "SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO e SOCIETA' OPERAIA" – ASSOCIAZIONE "JUKE BO

2. Area delle Pari Opportunità': AGIO Docente MARIA CRISTINA

AREA DELLE "PARI OPPORTUNITÀ"

**... sì alle diversità,
no alle discriminazioni**

COSA SIGNIFICA LA FORMULA "PARI OPPORTUNITÀ"?

Il *principio delle "pari opportunità"* è uno dei pilastri su cui si fonda la nostra Carta Costituzionale che lo enuncia con grande chiarezza nell'art. 34.

Applicato alla vita scolastica implica che, a partire dalle Istituzioni, passando dai docenti, fino ai genitori e agli allievi stessi, siamo tutti chiamati a creare un luogo e le condizioni che permettano a tutti gli alunni e a tutte le alunne di avere "pari opportunità" di apprendere e vivere serenamente la propria crescita personale.

Tali "opportunità" sono davvero "paritarie" solo se tengono conto delle differenze e unicità che caratterizzano ciascun allievo e ciascuna allieva.

Il *principio delle "pari opportunità"* è alla base anche della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e della donna e della Carta dei diritti fondamentali della Unione Europea che lo collega indissolubilmente al *principio di non-discriminazione*.

Come cittadini del mondo, europei e anche italiani abbiamo il diritto/dovere di garantire l'applicazione di questi principi indispensabili alla convivenza pacifica e alla crescita della società in cui viviamo.

IN QUALI MODI L'ISTITUTO COMPRENSIVO "MANARA VALGIMIGLI" CERCA DI REALIZZARE TALI PRINCIPI?

Da più di dieci anni il nostro Istituto ha perseguito la loro applicazione attraverso la creazione dell'area *Pari Opportunità*, costituita da tre filoni progettuali: *Cultura della Memoria*, *Ben-essere (per star bene a scuola)* e *Intercultura*.

Nel corso del tempo questi tre filoni hanno raggiunto dimensioni tali e strutture così articolate e complesse da richiedere l'individuazione di tre aree autonome:

- l'area dell'*Intercultura*, volta ad alimentare e sostenere il dialogo interculturale tra tutti i membri della società in cui viviamo;
- l'area della *Cultura della Memoria*, che si propone di educare gli alunni e le alunne alla mondialità e alla cittadinanza attiva e responsabile, alla costruzione della memoria storica

⁴ «Tutti i cittadini hanno *pari dignità sociale* e sono *eguali davanti alla legge*, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese».

per garantire un futuro di pace;
□ l'area *Agio* (*per star bene a scuola*), che si propone di favorire lo “star bene a scuola”, inteso come cardine del successo scolastico e della crescita positiva di ciascuno e del gruppo.

AREA AGIO PER STAR BENE A SCUOLA

In che modo l'AREA AGIO può favorire il successo scolastico e la crescita positiva di ciascuno e come cerca di creare le condizioni per la realizzazione di “pari opportunità”?

Questo aspetto della progettualità d'istituto, diventato da alcuni anni area autonoma, nasce dalla convinzione, confermata da anni di esperienza, che quando gli alunni e le alunne si trovano bene a scuola, la loro motivazione e predisposizione all'apprendimento aumentano e che una buona motivazione è lo strumento più efficace per fronteggiare la dispersione scolastica.

Per la realizzazione delle proprie finalità l'area Agio mette in atto in tre progetti capofila:

- ◆ **BEN-ESSERE;**
- ◆ **HELP;**
- ◆ **D.S.A.;**

I progetti capofila dell'area Agio e le azioni in cui essi si articolano, si propongono di:

- ▲ riservare specifica attenzione alle peculiari condizioni di contesto che favoriscono l'accoglienza, l'inserimento, l'integrazione, le pari opportunità di sviluppo,
- ▲ favorire ciascun allievo e ciascuna allieva nel conseguimento del proprio successo scolastico.

Attraverso tali premesse sarà possibile creare l'organizzazione di contesti educativi positivi che predispongano all'ascolto, al collocarsi dal punto di vista dell'altro, alla comunicazione, al rispetto e che valorizzino le peculiarità di ciascuno, nei quali tutti gli studenti e tutte le studentesse possano maturare, negli anni, la propria identità.

Se la scuola è *dei e per* i bambini e le bambine, li e le deve saper accogliere e stimolare.

Come è strutturato il progetto capofila *Ben-essere* (*per star bene a scuola*)?

DESTINATARI: tutte le classi di tutti i plessi.

TEMPI E SPAZI: il progetto prevede laboratori e attività tra loro molto diverse e per le quali verranno utilizzate le aule, i laboratori delle diverse sedi scolastiche e gli spazi messi a disposizione dal territorio.

PREVE LE SEGUENTI AZIONI:

- ▲ ***Laboratori di lettura***
Laboratori finalizzati a diffondere il piacere della lettura e del dialogo, per capire, capirsi, favorire il successo scolastico, la partecipazione attiva, la fiducia in se stessi.
- ▲ ***Laboratori teatrali***

Laboratori volti alla promozione del benessere scolastico attraverso la drammatizzazione di esperienze personali e non.

⤴ **Laboratori ambientali**

Laboratori per la formazione di una coscienza ecologica, sviluppare una cultura europea.

⤴ **Laboratori emozionali**

Laboratori finalizzati alla promozione del dialogo e del confronto con l'altro, stimolare dinamiche positive tra pari.

⤴ **Laboratori psicomotori**

Laboratori miranti alla promozione dello sviluppo della persona nella sua interezza, star bene con se stessi e con gli altri.

⤴ **Laboratori musicali**

Laboratori che impiegano la musica come mezzo per il raggiungimento del benessere scolastico.

⤴ **Educazione alla salute**

Laboratori volti a promuovere la conoscenza del proprio corpo, delle strutture mediche e di volontariato del territorio; acquisire consapevolezza delle problematiche più frequenti dell'età adolescenziale; favorire un approccio al cibo come occasione di conoscenza e rispetto delle diversità.

⤴ **Corpo giochi**

Laboratorio pensato per sviluppare la coesione tra linguaggio corporeo e verbale e aiutare gli alunni e le alunne nell'acquisire la consapevolezza che il corpo è strumento di conoscenza.

⤴ **La stanza di Anna**

Laboratori attivati presso la scuola primaria "G. Pascoli" di S. Alberto e finalizzati a promuovere il benessere scolastico e il dialogo costruttivo intergenerazionale.

Come è strutturato il progetto capofila HELP?

⤴ **Sportello scuola**

Sportello d'ascolto per gli studenti della scuola secondaria di 1° grado di S. Alberto. Mezzano e Piangipane.

⤴ **Doposcuola**

Attività volontarie pomeridiane offerte agli studenti al fine di aiutarli nell'acquisizione di un metodo di studio e/o nella realizzazione dei compiti.

⤴ **PROGETTI DI RECUPERO, APPROFONDIMENTO E SVILUPPO**

di competenze trasversali e specifiche svolti sia in orario scolastico che extrascolastico.

⤴ **Punto d'ascolto per le famiglie**

Servizio di consulenza gratuito, offerto alle famiglie su temi legati alla complessità del ruolo genitoriale e alla gestione di rapporti conflittuali intrafamiliari.

Come è strutturato il progetto capofila PROGETTO D.S.A. (EX PROGETTO IN RETE “I CARE”)?

○ Sulla punta della lingua (prevenzione e recupero dei disturbi dell'apprendimento)

Il progetto nasce dalla necessità di identificare precocemente i Disturbi Specifici di Apprendimento e prevenire i disturbi psicologici e comportamentali secondari al DSA. Inoltre offre la possibilità agli insegnanti di Scuola Primaria di approfondire le conoscenze sul DSA, acquisire competenza nella somministrazione di strumenti di valutazione e programmare interventi pedagogici efficaci.

○ Sulla punta della matita (prevenzione e recupero dei disturbi dell'apprendimento)

Prevede l'attivazione, come buona prassi in via di consolidamento e prioritaria per la prevenzione, nel nostro Istituto, di laboratori linguistici (in orario aggiuntivo dei docenti) condotti dagli insegnanti per le classi seconde di tutte le scuole primarie. Tali laboratori, per i quali si auspica la collaborazione delle logopediste del Servizio di Neuropsichiatria infantile per attività di consulenza, sono il naturale completamento del progetto “Sulla punta della lingua” e intendono attuare interventi didattici efficaci ed individualizzati, con l'utilizzo anche di software mirati, all'interno di piccoli gruppi di alunni (tre, quattro), per il recupero, lo sviluppo ed il potenziamento delle abilità di decodifica della lettura, di accesso al significato, di analisi fonologica e grafo-motorie.

○ PRONTI PER LA SCUOLA S.I. (S. Michele)

Il percorso prevede la costruzione di un percorso di continuità con la scuola primaria che si pone di individuare precocemente le condizioni a rischio di insuccesso scolastico e di progettare e realizzare interventi educativi specifici per lo sviluppo dei prerequisiti cognitivi e delle abilità.

DAGLI OBIETTIVI AL METODO

L'Area Agio condivide con l'Area della cultura della Memoria e con l'area dell'Intercultura finalità molto importanti:

- ▲ Riflettere sul concetto di “**pari opportunità**” nel suo più ampio significato.
- ▲ Educare alla **differenza** e al rispetto delle differenze.
- ▲ Saper individuare e contrastare i principali fattori di **discriminazione sociale**, attivando processi formativi che valorizzando le diversità e le complessità, portino a conoscere e ad apprezzare se stessi e “l'altro” (conoscere e interpretare il **pregiudizio**).
- ▲ Sostenere e promuovere iniziative in difesa dei **diritti umani**, cogliendo le proposte formative delle **Agenzie territoriali** impegnate in **Progetti di solidarietà sociale**.
- ▲ Educare al **conflitto** e alla **sua gestione costruttiva**.

Approfondisce e si propone, attraverso le azioni specifiche già delineate, anche i seguenti obiettivi:

Costruire una rete di rapporti qualitativamente significativi sia all'interno della sezione/classe che a livello di piccolo gruppo, finalizzando l'attività alla conoscenza e all'aiuto reciproci, alla capacità di relazionarsi in modo adeguato con se stessi e con gli altri:

- ◆ Creare semplici situazioni di collaborazione tra bambini, ragazzi e adulti;
- ◆ **Attivare le risorse del gruppo classe;**
- ◆ Conoscere la “storia personale” di ogni bambino ed arricchire i vissuti individuali;
- ◆ Valorizzare ogni forma di espressione e di comunicazione non verbale: sensoriale, cromatica, sonora, motoria, gestuale, mimica, corporea, ecc.;
- ◆ Favorire situazioni di ascolto, comunicazione, creazione, operatività, riflessione;
- ◆ Prevenire e ridurre, per quanto possibile l’insorgenza di stati d’animo negativi e potenziare quelli positivi;
- ◆ Apprendere un modo adeguato di parlare con se stessi sviluppando un dialogo interiore;
- ◆ Avviare processi di sviluppo di consapevolezza, comprensione e controllo delle proprie emozioni;
- ◆ Aiutare gli alunni a dare valore positivo a se stessi, a riconoscere e superare le proprie paure.

Raggiungere gli alunni in difficoltà offrendo loro modalità alternative per superare pensieri, sentimenti e comportamenti negativi, sostenendoli nella scoperta del proprio ruolo, orientandoli, dando loro sicurezza, costruendo fiducia in se stessi e negli altri, sviluppando la consapevolezza delle proprie capacità, suscitando l’interesse e la motivazione, valorizzando l’impegno:

- ◆ Riconoscere e gestire **le emozioni;**
- ◆ Orientare alla costruzione di **identità “fluide”, “aperte” al cambiamento e alla trasformazione**, all’alterità;
- ◆ Far crescere un sentimento di **solidarietà** “nuova” e consapevole, fondata sulla conoscenza dei problemi e non su premesse astratte o su un generico appello ai “buoni sentimenti” (“ascoltare col cuore”);
- ◆ Agire la **cooperazione** come principio e pratica indispensabili al bene comune;
- ◆ Educare al **decentramento** e alla **contestualizzazione dei “punti di vista”;**
- ◆ **Educare all’interazione;**
- ◆ Approfondire **la conoscenza e padronanza di sé;**
- ◆ Sviluppare **comportamenti socialmente positivi;**
- ◆ Promuovere **atteggiamenti di cooperazione e corresponsabilità** con le famiglie e il territorio;
- ◆ Alimentare **una relazione sinergica tra scuola, famiglia e società;**
- ◆ Sviluppare **una sensibilità ecologica finalizzata alla tutela e al rispetto dell’ambiente;**
- ◆ Acquisire consapevolezza delle proprie **potenzialità espressive e trovare forme creative** per manifestarle;
- ◆ **Aumentare l’autostima.**

Con quali metodi è possibile raggiungere questi obiettivi?

Oltre a metodologie fortemente laboratoriali, si mantengono anche le più tradizionali lezioni frontali per classe e/o gruppi di classi. Sono organizzati anche momenti di lavoro a classi aperte miste e/o per ciclo e attività per gruppi di interesse. Sono previste esperienze di tutoring, coppie d’aiuto reciproco e Cooperative Learning.

Attraverso quali mezzi e strumenti l’IC “Manara Valgimigli” riesce a realizzare tutto ciò?

L’Istituto attiva, internamente, il **Gruppo progetto**, a supporto dell’Area Agio, individuandone i seguenti compiti:

- acquisire dati e informazioni sulla realtà dell’Istituto rappresentando bisogni e

- cercando/individuando risorse;
- favorire la cura, la diffusione e lo sviluppo dell'esistente;
- promuovere e facilitare la costruzione di nuovi Progetti;
- valutare gli esiti (in itinere e a fine percorso).

A loro volta le docenti e i docenti di ogni classe elaborano schede-progetto che illustrano le attività pertinenti ai temi contemplati dall'Area "Pari Opportunità", che andranno a svolgere nel corso dell'anno scolastico.

La F. S. dell'Area Agio si occupa di recuperare tali schede e di **divulgare**, internamente all'Istituto, **materiali** a supporto dell'attività dei docenti:

- per la comunicazione delle esperienze e degli interventi in atto;
- per l'approfondimento di temi legati ai Progetti;

si propone, inoltre, di promuovere relazioni sinergiche e costruttive con le F.S. delle altre aree per definire progetti, iniziative di formazione e di promozione comuni per ottimizzare le risorse disponibili.

Alla fine dell'anno ogni docente compila **schede di verifica e monitoraggio** del gradimento e degli obiettivi raggiunti.

Infine, la F.S. fornisce una visione d'insieme nell'ultimo collegio docenti.

Tutto ciò richiede un costante uso delle postazioni e dei mezzi multimediali e di Internet.

Sono previste collaborazioni con il Territorio?

Sì, senza il supporto degli enti, associazioni, privati presenti nel territorio e sensibili alle tematiche dell'area, non sarebbe possibile allestire un simile impianto.

Tra i nostri collaboratori citiamo: Comune e Provincia di Ravenna, Delegazioni e Circoscrizioni territoriali, ANPI provinciale e locali, Comitati Antifascisti e Comitati cittadini, Istituto Storico della Resistenza, ANED di Bologna, Lega delle Cooperative di Ravenna, Federazione delle Cooperative, Coop Agrisfera, Circolo Cooperatori Ravennati, Centro sociale AUSER "La Pioppa", Associazione "Percorsi", Centro di Ecologia "La Lucertola", Questura di Ravenna, Comitato in difesa della Costituzione di Ravenna, Anna Sarfatti (supervisione attività legate alla Costituzione), AUSL, ASP (educatori) associazioni sportive, compagnie teatrali e altri soggetti ed Enti del territorio che, in vari modi, contribuiscono alla realizzazione dell'intero Progetto.

Tra le associazioni di volontariato citiamo: "UNICEF" - "EMERGENCY" - "VILLAGGIO GLOBALE" - "MANI TESE" - "C.R.I." - "SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO".

3. Area dell' Intercultura docenti Tempioni Donatella e Cereti Maria

“Per agire nel mondo, occorre morire a se stessi...”

L'uomo non sta sulla terra solo per essere felice, neppure per essere semplicemente onesto.

Vi si trova per realizzare grandi cose per la società, per raggiungere la nobiltà d'animo e andare oltre la volgarità in cui si trascina l'esistenza di quasi tutti gli individui.

A che sarei utile, a che potrei servire? C'è qualcosa dentro di me, ma cos'è?

L'uomo è uno straniero sulla terra e la sua vita un viaggio scosso dalle tempeste.

Cos'è disegnare? Come ci si arriva? E' l'atto di aprirsi un passaggio attraverso un muro di ferro invisibile

che sembra trovarsi tra ciò che si sente e che si può.

Preferisco dipingere gli occhi degli uomini che le cattedrali, perché negli occhi degli uomini c'è qualcosa che non c'è nelle cattedrali, per quanto maestose e imponenti siano.

Vorrei dipingere uomini e donne con un non so che di eterno, di cui, una volta, il simbolo era l'aureola e che noi cerchiamo nell'irraggiarsi stesso e nella vibrazione delle nostre colorazioni.

Tutto è allo stesso tempo realtà e simbolo.

Soffrire senza lamentarsi è l'unica lezione da imparare in questa vita.

A momenti, come le onde disperate si infrangono sulle scogliere indifferenti, un desiderio tumultuoso di abbracciare qualcosa...

Nella mia febbre cerebrale o follia, non so come chiamarla, i miei pensieri hanno navigato molti mari, è difficile lasciare un posto prima di dimostrare in qualche modo di averlo sentito e amato.

Conosci, Theo questa espressione di un poeta olandese: "sono legato alla terra da legami

più che terrestri"?

Non vivo per me, ma per la generazione che verrà!

La natura è il miglior modo per comprendere l'arte; i pittori ci insegnano a vedere.

Se varrò qualcosa più in là, la valgo anche adesso, perché il grano è grano, anche se i cittadini all'inizio lo scambiavano per erba.

Ebbene, per il mio lavoro rischio la vita e vi ho perso metà della mia ragione.

L'uomo è uno straniero sulla terra e la sua vita un viaggio scosso dalla tempesta.

(Stralci da "Lettere a Theo" di V. Van Gog)

In queste parole traboccanti di poesia, tenere e dolorose al contempo, deboli e sferzanti, abbattute e speranzose, parole che ci consegnano l'immagine di un'umanità tormentata e in ricerca, si condensa, a nostro avviso, l'essenza concettuale di questa area e, di conseguenza, la visione pedagogico-educativa fondante (***Per agire nel mondo, occorre morire a se stessi... Non vivo per me, ma per la generazione che verrà!***) e con essa l'impianto metodologico di riferimento (***L'uomo è uno straniero sulla terra e la sua vita un viaggio scosso dalle tempeste ... i miei pensieri hanno navigato molti mari, è difficile lasciare un posto prima di dimostrare in qualche modo di averlo sentito e amato ... "sono legato alla terra da legami più che terrestri"***), infine la pratica didattica quotidiana (***Preferisco dipingere gli occhi degli uomini che le cattedrali, perché negli occhi degli uomini c'è qualcosa che non c'è nelle cattedrali, per quanto maestose e imponenti siano***).

Laddove si descrive la necessità di morire a se stessi per agire nel mondo e si definisce l'uomo come straniero sulla Terra e la sua vita un viaggio scosso dalla tempesta, ritroviamo la più efficace simbolizzazione del senso autentico della Pedagogia Interculturale e del "fare" Educazione Interculturale a scuola, quindi del loro fine e dei loro percorsi.

"Chi dice interculturale (infatti) dice necessariamente, se dà tutto il suo senso al prefisso **inter** -, interazione, scambio, apertura, reciprocità, solidarietà obiettiva. Dice anche, dando il pieno senso al termine **cultura, riconoscimento dei valori, dei modi di vita, delle rappresentazioni simboliche alle quali si riferiscono gli esseri umani, individui e società, nelle loro relazioni con l'altro e nella loro comprensione del mondo, riconoscimento delle loro diversità, riconoscimento delle interazioni che intervengono, di volta in volta, tra i molteplici registri di una stessa cultura e fra differenti culture, nello spazio e nel tempo**". (Unesco, 1980)

Questa definizione propone i concetti/chave di **"interazione culturale"** e di **"riconoscimento delle diversità"** che stanno alla base della pedagogia interculturale e richiama un'idea di cultura considerata in senso ampio, non cristallizzate nelle forme "alte" del pensiero e dell'agire, ma estesa all'intero modo di pensare, di esprimersi e di vivere di un gruppo sociale.

"Parlare di "progetto o di pedagogia interculturale" significa allora porre l'accento sull' *inter*, sul processo di confronto e di scambio, di cambiamento reciproco, di "ibridazione".

La pedagogia interculturale disegna quindi un processo e delinea un progetto,

i cui punti essenziali sono:

1. il riconoscimento della differenza;

2. l'ascolto.

La pedagogia interculturale non è da intendersi come una forma di pedagogia speciale o a un capitolo all'interno di essa. Infatti, l'oggetto della pedagogia interculturale non è diverso dall'oggetto

della pedagogia generale: è il soggetto, a cui viene riconosciuto il diritto ad esprimere, in ogni forma contemplata dalla comunicazione, le proprie capacità e ad affermare la propria umanità in se stesso e nei rapporti con gli altri.

La società contemporanea vive e si muove nel segno della complessità, della differenziazione, dell'innovazione, del cambiamento, imponendo interdipendenza a tutti i livelli dell'esistente; per "stare" e "stare bene" in questa realtà, è necessario prevedere degli strumenti e dei percorsi che aiutino, in modo particolare le bambine e i bambini, i ragazzi e le ragazze a gestire questa complessità, a non esserne travolti, oppressi, a subirla agendo forme di straniamento o di aggressività verso tutto ciò che non è riconosciuto come appartenente al proprio ristretto universo identitario; allora, la pedagogia interculturale può essere il "modo" dell'*educazione di tutti*, e, dunque, diviene impostazione qualificante della pedagogia generale.

Educare ed educarsi all'interculturalità è una esigenza irrinunciabile non soltanto per alcuni (gli immigrati, le minoranze etniche), al contrario, costituisce l'unica possibile e più efficace risposta alla pluralità delle esperienze con cui ogni persona è chiamata a confrontarsi quotidianamente all'interno di ogni gruppo sociale (anche in assenza di migranti, si pensi ad esempio all'incontro tra generazioni diverse), ma anche al proprio interno, dato che ogni uomo o donna non è mai sempre uguale a se stesso nel corso della propria esistenza.

L'interculturalità è dunque un moto costitutivo della pedagogia, una seconda vocazione dopo il cambiamento. La tensione utopica della pedagogia è per sua natura interculturale: interculturalità significa disponibilità e volontà di uscire dai confini della propria cultura per entrare nei territori mentali di altre culture, così come la relazione pedagogicamente corretta significa disponibilità e volontà di *uscire dai confini del proprio "io" per entrare nei territori dell' "altro"*.

Uno dei principali obiettivi dell'educazione interculturale consiste proprio nel riconoscere la dimensione culturale di ogni educazione e nell'introdurre nell'apprendimento il rapporto con l'altro, la relazione; la relazione educativa è un rapporto dinamico tra persone che favorisce l'acquisizione di identità. Proprio la relazione è uno dei nodi dell'educazione interculturale; la relazione si struttura in un percorso che parte dalla conoscenza dell'altro, attraversa momenti di riconoscimento e conferma e giunge, se possibile, alla condivisione, svelando lungo il cammino rigidità e insufficienze del proprio modo di pensare e di essere.

In definitiva, l'educazione interculturale si trova a strutturare conoscenza e affettività nel cambiamento di ambienti, attitudini, valori operando con strategie incrociate sul piano dell'identità e sul piano della relazione.

L'affermare che ognuno di noi è portatore di un frammento di cultura implica una concezione di pedagogia interculturale che ha come obiettivo l'educazione-formazione della persona attraverso la valorizzazione delle sue potenzialità.

Tanto più un soggetto è in grado di crescere e realizzare un suo progetto di vita, quanto più scopre, costruisce e rafforza la sua identità, senza avere legami incondizionati alla cultura che è stata il riferimento base della sua formazione. L'educazione interculturale serve a preservare la persona dalla sua identificazione con qualsiasi modello culturale fisso e definitivo. Perdere o acquistare identità personale non deve corrispondere a perdere o acquistare "quella" particolare identità culturale. Il valore della persona viene prima della sua cultura, per quanto vada sottolineato il ruolo che una determinata cultura può assumere nella strutturazione della personalità dell'individuo.

Obiettivo dell'educazione interculturale è infatti il rafforzamento del sé individuale come punto di sicurezza in un processo di formazione che esprime insieme identità sociali e individuali, in continua ridefinizione.

L'interculturalità in sé non esiste: esistono le relazioni tra persone che appartengono a culture differenti; esistono rapporti di apertura verso l'altro improntati a volontà di scambio autentico. Le relazioni e i rapporti di questo tipo sono di natura dialogica, cioè non sono né impositivi, né dogmatici e presuppongono soggetti autentici e consapevoli che sanno riconoscersi limitati e imperfetti. È stata individuata come costitutiva di questo tipo di interrelazione la pratica del *decentramento*. Il decentramento dialogico nasce da una raggiunta autocoscienza dei limiti e della convenzionalità dei nostri valori e dei nostri modelli: non si tratta di negare le proprie cifre culturali di appartenenza, ma di accettare lo scambio in territorio neutro, sforzandosi in tutta onestà di capire le risposdenze tra le culture e i rispettivi popoli, nella consapevolezza che attraverso questo tipo di dialogo potremmo incontrare valori nella nostra cultura trascurati ma recuperabili.

L'efficienza della pedagogia oggi, in definitiva, si definisce sulla sua capacità di promuovere un pensiero aperto e flessibile, critico e problematico, capace di riconoscere la propria specificità e di accogliere la diversità nei suoi aspetti positivi e negativi, un pensiero che prende forma nella pratica della molteplicità: di lingua e linguaggi, di saperi e punti di vista, di angolazioni e prospettive, di percorsi e soluzioni e nell'opposizione al pensiero gerarchico: un pensiero, appunto, interculturale.

La pedagogia interculturale, in ultima analisi, ha il compito di sostenere la crescita di ogni persona nella sua unicità, originalità e autenticità; crescita culturale diffusa e integrazione sociale costituiscono i suoi fini ideologici e operativi.

È dato inopinabile e la scienza ce lo conferma, che non esista un essere umano "uguale" ad un altro; abbiamo ognuno codici del DNA diversi, tramandati a noi dai nostri genitori, i quali influenzano il nostro modo di "guardare" il mondo e di interagire con esso e che determinano tratti di personalità diverse; anche rispetto a noi stessi, poi, non siamo sempre uguali: nasciamo, cresciamo, invecchiamo. Esistono oggettive differenze di genere, di lingua, abbiamo diverso colore della pelle, degli occhi, dei capelli; abbiamo diverse credenze, diversa spiritualità. Tramite un processo sociale in base al quale i membri di un gruppo condividono il significato e il senso del mondo (cultura di appartenenza) riusciamo a comprendere noi stessi come individui e come membri di gruppi diversi. Questa comprensione ci permette di prendere coscienza di come ognuno di noi sia diverso, di

comprendere meglio come le differenze influenzino il nostro gruppo e di acquisire la conoscenza di come si può usare questa diversità per migliorare la società nel suo complesso.

Dunque, **la diversità e il nostro rapporto con essa è il primo punto con cui confrontarsi** per fare educazione interculturale. Non è possibile far finta di non vedere quello che abbiamo intorno, né affermare che non ci sono problemi perché siamo tutti uguali. Riconoscere il diritto alla differenza è un atto dovuto e costituisce la base di un atteggiamento scientifico corretto.

Se si riconosce e si accetta la differenza è possibile:

- risolvere i problemi legati alla formazione partendo dal confronto diretto invece che da una visione etnocentrica e personale;
- interrogarsi sulla natura dei processi mentali utilizzati dall'*altro*, descriverli, interpretarli;
- ridiscutere un apparato formativo inattuale per chi si serve di altri codici cognitivi, affettivi, psicomotori per pensare, agire, comunicare.

Una corretta analisi dei bisogni risulta essere lo strumento indispensabile per far leva su motivazioni profonde e personali, verso l'acquisizione di saperi che realizzino il *saper essere* e risultino capaci di innescare processi di cambiamento autonomi e capaci di indurre consapevolezza e senso di responsabilità comune, oltre che apprendimenti.

La prospettiva unificante è data dalla conciliazione tra *unità e diversità* nei diversi tipi di società multiculturale. In questa dimensione, allora, i concetti di tolleranza e rispetto si sviluppano in quelli, più forti, di dialogo e di arricchimento reciproco; la nozione di solidarietà si arricchisce del tema dell'accoglienza; il principio di uguaglianza si integra con il riconoscimento delle diversità e ne consente la valorizzazione. Infine, nei rapporti tra i popoli e nelle situazioni di convivenza si rafforza il concetto della *responsabilità reciproca*.

Possiamo allora affermare che l'educazione interculturale opera per realizzare un progetto di:

* **integrazione**, poiché:

- realizza dispositivi di facilitazione e di accoglienza dei bambini venuti da lontano,
- conosce e valorizza le lingue d'origine, i saperi e i riferimenti culturali altri,
- presta attenzione al clima della classe e alla fase di primo inserimento delle famiglie e dei bambini immigrati,
- cerca di rimuovere gli ostacoli (informativi, burocratici, linguistici e comunicativi) che possono rendere difficili l'accesso e l'uso delle risorse educative del paese di immigrazione,

* **interazione**, poiché:

- porta alla scoperta delle differenze e delle analogie tra individui e gruppi e al riconoscimento di punti di vista diversi, attraverso il confronto,

- provoca l'analisi e la de-costruzione degli stereotipi e dei pregiudizi e la consapevolezza delle reciproche immagini, "etichette" e rappresentazioni,
- considera il processo di incontro e di "rimescolamento" come il terreno privilegiato dell'intervento educativo,

* **relazione**, poiché, attraverso l'incontro e lo scambio:

- facilita e promuove i processi di cambiamento, scambio reciproco, ibridazione,
- sostiene la gestione dei conflitti e la negoziazione,
- è attenta alla dimensione affettiva, allo "star bene insieme e con le proprie differenze",

* **decentramento**, poiché, attraverso il riconoscimento dei diversi punti di vista, comportamenti, giudizi e valori:

- facilita e promuove la capacità di decentrarsi rispetto a dimensioni molteplici:

quella temporale e della storia, quella spaziale e dell'etnologia, quella simbolica, dei fatti e dei significati,

- aiuta a mettersi nei panni degli altri,
- permette di dare significato e di contestualizzare fatti e comportamenti, nostri e altrui,
- aiuta a conoscere se stessi e a conoscere gli altri.

Conseguentemente al riconoscimento della differenza, si sviluppa il concetto di ascolto.

È importante sottolineare che non si tratta di un ascolto passivo, ma di una modalità progressivamente *interattiva*, attuabile lungo le tre direttive suggerite da Duccio Demetrio:

1. esplorazione: si tratta di osservare e registrare episodi di vita relazionale, in tutti i momenti della realtà scolastica ed extrascolastica,
2. facilitazione: si tratta di creare le condizioni cognitive e affettive perché vengano riconosciute e accettate le specificità di ognuno,
3. valorizzazione dei saperi interculturali: si tratta di considerare ogni soggetto come portatore di saperi e trasformare ogni scambio educativo in una occasione di riflessione sul mondo e sugli altri.

Il metodo: “Raccontarsi e raccontare tra memoria e progetto”

Senza l'ascolto dell'altro non si dà interculturalità. Tutti, infatti, hanno qualcosa da narrare, se però qualcuno è disposto ad ascoltare. Se l'interculturalità è un “movimento di reciprocità”, allora non basta parlare all'altro, né parlare dell'altro, ma occorre ascoltare l'altro. È necessario che anche l'altro parli a noi, che si manifesti, che si disveli, che comunichi il racconto sulla sua vita. Tanto un bambino quanto un adulto hanno una storia di vita da raccontare. Per questo nessuno è escluso dalla

narrazione. Attraverso la globalità dei linguaggi e il racconto diretto delle esperienze è possibile infatti realizzare uno scambio di valori culturali e confrontare i “punti di vista” sulla realtà.

“Il soggetto per proiettarsi nel futuro connette storia e mito – il “non più” dell'esperienza e il “non ancora” del desiderio – attraverso la narrazione. Solo recuperando la memoria storica, narrando speranze, sogni, progetti, successi, avventure, amori, ma anche conflitti, miserie, orrori e morti, personali, di gruppo e di popolo, rimane immaginabile un futuro. La narrazione ha capacità di “evocazione”, facilita l'emergere di interi quadri di senso che restituiscono parti di realtà in modo articolato e vivo. Integrando il susseguirsi delle azioni e l'intrecciarsi dei rapporti su uno sfondo comune si produce una struttura simbolica connettiva in cui le singole acquisizioni non sono più semplici nozioni o comportamenti isolati, ma diventano elementi di una storia personale e collettiva condivisa che incide sul senso che il soggetto attribuisce al proprio pensare ed agire.

In una società ricca di dati, ma povera di capacità di connessione e contestualizzazione, la narrazione e l'ascolto aiutano a mantenere saldo il filo della propria identità culturale e storica e di conoscere e di comprendere nella loro diversità le identità “altre”. Narrare è stabilire una relazione “comunitaria” tra chi racconta e chi ascolta. Narrare significa prendere (e spesso: riprendersi) la parola e proporre un'interpretazione. Ascoltare significa attribuire senso alla parola dell'altro e rimandargli la propria interpretazione. In questo doppio movimento vengono negoziati punti di vista e visioni del mondo fra i soggetti implicati e gettate le basi per una reciproca comprensione e accettazione empatica.

Per il soggetto in ascolto la comprensione delle storie è un atto creativo di forte valenza cognitiva ed emotiva.

(...) Scavando dietro le apparenze si riacquisisce spessore nella lettura della realtà, con la prospettiva di poter più facilmente connettere e comprendere ciò che in superficie appare sconnesso e incomprensibile. Ma la parola della narrazione non elabora solo il passato e il presente, si proietta nel futuro, come progetto, come desiderio, come sogno, e costituisce uno spazio del possibile, di riorganizzazione delle identità, dei luoghi e dei tempi, e può quindi assumere una forte valenza unificante nella costruzione di una storia comune tra identità diverse. Questo “scambio di memoria” tra due soggetti presuppone l'accettazione e il rispetto di ciò che è diverso nelle regole, norme, credenze, convinzioni, modalità di ragionamento dell'altro e la disponibilità ad aprirsi a questa diversità in un atteggiamento di “comprensione dialogica”. Richiede la capacità di “trasferirsi” mentalmente e affettivamente nell'ambiente culturale regolato dalle categorie valoriali dell'altro senza abbandonare la propria identità. Questa “arte della conversazione e del dialogo” si basa sull'attuazione di una serie di procedimenti comunicativi condivisi e in grado di integrare livelli e stili di elaborazione cognitiva e di vissuto affettivo differenti, rendendo possibile una comunicazione dove nessuno ha “l'ultima parola” e nella quale nessuna delle voci riduce l'altra allo stato di mero oggetto.

In questo modo, la narrazione non è più intesa soltanto come “oggetto” (il contenuto) dell'educazione ma come un suo nuovo e originale “principio epistemico” (educare narrando). E'

(infatti) impossibile affrontare i temi della pedagogia e dell'educazione interculturale se non si assume un punto di vista narrativo. La relazione, la comunicazione, tutto ciò che ha che fare con quello che si desidererebbe conseguire nell'incontro interculturale si riconduce ai motivi del narrare, del raccontare storie.

La narrazione è di per sé un'operazione interculturale, perché ogni storia che noi costruiamo o inventiamo è, in primo luogo, un intreccio di altre storie, di altri racconti: non esistono storie pure, monoculturali; le storie sono sempre risultato di commistione, di contaminazione, di ibridazione. Dunque, ogni narratore, antico (...) o moderno (...) è già di per sé interculturalista. Ancora, un buon insegnante (...) che si muove all'interno della prospettiva interculturale è, necessariamente, un buon narratore e, anche, un buon ascoltatore.

La prospettiva interculturale, in altre parole, è riconducibile al cosiddetto "paradigma narrativo", che è il modello teorico che permette di studiare, di capire, di attuare e di promuovere percorsi interculturali. Si arriva così alla definizione di pedagogia interculturale come convivenza, rimescolamento e invenzione di storie.

Convivenza come possibilità che tutte le storie possano tra loro convivere, essere ascoltate, accettate, rispettate.

Rimescolamento perché, altrimenti, non ci si muove in una prospettiva interculturale, ma multiculturale, o multistorica, di semplice compresenza, (...) senza che esse interagiscano tra loro. La pedagogia interculturale, invece, è un approccio che intende promuovere interazioni e confronti tra storie e cultura e diverse, che intende promuovere la messa in comune e l'ibridazione delle storie.

Infine, la pedagogia interculturale è invenzione di nuove storie, cioè è un'operazione creativa per la quale da più storie nasce una nuova storia."

Ma cosa implica la svolta narrativa?

Significa passare dalla classificazione, dall'osservazione del bambino all'ascolto di narrazioni. Ciò implicherà anche un cambiamento di metodo e strumenti: specie a scuola, non ci si servirà più di test e questionari, ma ci si avvarrà del colloquio. Colloquio non solo verbale: per esempio, si può chiedere ai ragazzi di raccontarsi attraverso il racconto, le immagini, o anche attraverso il movimento del corpo. L'ascolto delle storie di vita ci consente di decifrare, di scoprire varie dimensioni. Innanzitutto, ci permette di capire chi siamo, chi siamo stati e chi probabilmente saremo. Quando ci facciamo raccontare una storia noi non ci occupiamo soltanto di conoscere quale è stato il passato, felice o infelice, di qualcuno, ma, in questa narrazione, possiamo tentare di scoprire quali potenzialità e possibilità ci sono in quella storia.

Secondariamente, la narrazione di sé è una rappresentazione del mondo interno ed esterno. E' una finestra sulla nostra interiorità, ma è anche una co-costruzione di narrazione, derivata dal rispecchiamento che ciascuno di noi traduce rispetto all'ambiente di provenienza.

Se la narrazione è importante per tutti lo è particolarmente per il bambino migrante che spesso si trova a vivere delle crisi interpretative. La crisi interpretativa si verifica quando non si riescono più ad interpretare gli eventi e le persone; accade nei momenti difficili della vita, ma accade anche, in un modo meno invasivo, quando qualcuno ci chiede un parere e noi non abbiamo un'opinione. I migranti, proprio in relazione al loro essere "stranieri" a qualcosa, sono soggetti a rischio di crisi interpretativa, in particolar modo i bambini, che non hanno ancora costruito uno schema interpretativo forte, in grado di reggere a sollecitazioni di questo tipo. Il bambino finisce per non riconoscersi più nella sua storia – da qui la resistenza a raccontare di sé o a "rubare" le storie altrui – non si sente più soggetto, laddove essere soggetto significa dare senso, interpretare. In questa situazione, il compito dell'educatore non è "dare" un'identità al **bambino ma aiutarlo, attraverso la narrazione ad interpretare, a tornare ad interpretare.**

Il metodo narrativo è il il metodo più caldo, accogliente e democratico per fare intercultura.

Strategie operative

Il documento ministeriale "Dialogo interculturale e convivenza democratica" del 1994, indica come strategie operative dell'educazione interculturale:

- a) l'attivazione nella scuola di un clima relazionale di apertura e di dialogo;
- b) l'impegno interculturale nell'insegnamento disciplinare e interdisciplinare;
- c) lo svolgimento di interventi integrativi delle attività curricolari, anche con il contributo di Enti e Istituzioni varie;
- d) l'adozione di strategie mirate, in presenza di alunni migranti.

L'educazione interculturale, quindi, non è uno specialismo, una disciplina aggiuntiva che si colloca in un momento prestabilito e definito dell'orario scolastico, ma è un approccio per rivedere:

- △ i curricoli formativi,
- △ gli stili comunicativi,
- △ la gestione delle differenze, delle identità, dei bisogni di apprendimento.

Anche la pedagogia generale fornisce numerose indicazioni per una azione educativa costruttrice di senso, tramite le quali è possibile concretizzare anche un'azione educativa interculturale e globale. Hanno infatti requisiti di globalità le seguenti strategie educative:

1. prendere in considerazione tutti gli aspetti dell'identità dei soggetti;
2. operare valorizzando al massimo la dimensione globale della persona, evitando di attribuire un ruolo privilegiato ai fattori cognitivi e di mettere in ombra altri tipi di apprendimento;

3. giocare molto sui fattori affettivi, monitorando costantemente il tasso di emotività esplicito o latente;
4. avere consapevolezza che la comunicazione (anche quella non programmaticamente educativa) avviene attraverso uno scambio che non è mai neutrale. Riguardo alla scuola, in particolare, le caratteristiche relazionali di chi educa sono così decisive per il successo dell'azione educativa che si rende necessario potenziare un tipo di ricerca in questo campo che coinvolga gli insegnanti in ruoli da protagonisti.
5. lavorare e far lavorare insieme per uno scopo comune: il lavoro comunitario favorisce la scomparsa degli elementi e dei pregiudizi. Se è vero che quello che ci accomuna sono i bisogni e quello che ci differenzia sono le risposte, gli obiettivi comuni uniscono le diversità. Più in generale, la cooperazione in vista di un ostacolo da superare costituisce un fattore potente di avvicinamento e può diventare elemento facilitatore di apprendimenti di natura più strettamente cognitiva.

Strategie educative globali di successo sono dunque tutte quelle che contribuiscono a rafforzare la comprensione e a costruire connessioni consapevoli con altre espressioni e altri modi di vita, sia dentro la scuola che fuori.

Didattica interculturale: percorsi, proposte

Se le parole-chiave che definiscono la didattica interculturale sono: identità, storia di sé, differenza, apertura culturale, reciprocità dello scambio, ... allora i temi sui quali lavorare in classe per "fare" educazione interculturale, potrebbero essere:

- l'approccio autobiografico,
- la narrazione e la fiaba,
- conoscere l'altro attraverso il suo paese,
- conoscere l'altro attraverso il presente,
- conoscere l'altro nella solidarietà,
- conoscere di più grazie all'altro.

Concretamente, si propongono storie di vita degli emigranti, biografie di testimoni, diari di viaggio, film e documentari di autori stranieri; poesie e drammatizzazioni, letture, video, schede storico-geografiche, usanze, riti, musiche, immagini, giochi, fiabe; partecipazione attiva e forme di memoria collettiva, interviste reciproche, raccolte di storie di vita, incontri con le famiglie; testi sull'immigrazione, sulle sue cause, sulle condizioni di vita (articoli, film, mostre, incontri); animazione di discussioni su razzismo, xenofobia, etnocentrismo, pregiudizio, stereotipo.

L'intervento didattico deve sollecitare il desiderio di sfruttare le potenzialità espressive della nuova lingua per capire, far capire, far sentire e sentirsi, collegando alle parole pensieri e sentimenti. Pertanto il marchio che caratterizza le attività utili da proporre è l'*intenzionalità* degli atti linguistici, sia nelle attività interattive, sia nelle attività monodirezionali. Quello che conta prima e più di tutto è

coinvolgere la sfera intenzionale ed esistenziale e cercare di far maturare nel soggetto la consapevolezza che è anche con la parola che è possibile modificare il mondo.

Occorre dotarsi di un disegno didattico che tenga conto, perché ciò possa rispondere ai criteri della progettualità, degli obiettivi:

- cognitivi: ciò che i bambini o i ragazzi devono acquisire in termini di capacità cognitive (ad esempio, saper scoprire identità e differenze, saper comparare, saper ipotizzare accadimenti, saper ragionare usando la nozione di cambiamento, ecc.);
- relazionali (ad esempio, saper interagire e ascoltarsi, saper giocare insieme, saper inventare sintesi tra le culture, ecc.).

Inoltre, non può certo mancare il momento della verifica del progetto, specie laddove si sia inteso considerarlo non una trasmissione di apprendimenti, ma un'esperienza. Le verifiche in tal caso riguarderanno il trasferimento dei saperi e delle capacità ad altri campi del sapere, ad altre iniziative e occasioni per osservare quanto dei messaggi interculturali sia traducibile all'interno di aree di contenuto non immediatamente interculturali, ma relative al saper analizzare, vedere, pensare con mentalità interculturale.

In alcuni momenti, dietro presentazione di un intenzionale progetto, l'insegnante potrà essere affiancato dalla figura del **mediatore culturale**, il quale rileverà informazioni sulla biografia migratoria e scolastica, sul livello di conoscenza e uso della L1; potrà offrire consigli, supporti relativamente a: normativa, accoglienza, progettazione e didattica, lingua e lingue, culture altre. Questa figura professionale deve operare in situazioni di emergenza (alunni neo-arrivati) per fare da "ponte" tra i bambini o ragazzi migranti e il nuovo ambiente scolastico e di vita, o tra la famiglia e la scuola, fornendo le chiavi per la lettura del contesto ad entrambi i soggetti coinvolti. A tal fine, sono auspicabili momenti di partecipazione e condivisione del percorso progettato con l'intero gruppo-classe.

Accanto alla figura del mediatore culturale, quest'anno si intende proporre un'altra figura professionale, quella del **facilitatore linguistico**, anche alla luce degli esiti di monitoraggi di diverse Istituzioni/Enti e alla restituzione di numerose esperienze di coloro che, a vario titolo, operano nel mondo della scuola. Insegnanti, mediatori, educatori concordano nella rilevazione di un disagio di apprendimento ed inter/intra-relazionale, e dunque nella necessità di corrispondere in modo specifico ad uno specifico bisogno, non più solo tra gli alunni neo-arrivati (peraltro, i dati ci dicono che il flusso migratorio sta decisamente rallentando a causa del mutato scenario storico e economico degli ultimi anni), ma soprattutto tra i bambini – ragazzi migranti definiti di "seconda generazione". Può sembrare eccessiva, quand'anche paradossale questa analisi, ma una nota metafora ci può consegnare l'immediatezza del dato: bambini prima e ragazzi poi di "seconda generazione", non posseggono a pieno "radici" linguistiche, storiche e, dunque, memorie socio-culturali rispetto al paese di origine dei genitori; al contempo, non condividono per intero le radici linguistiche, storiche e socio-culturali del paese in cui i loro genitori sono immigrati. Vivono in un

presente che non consente loro di recuperare e fare propria le memorie del passato e di stilare un progetto per il futuro, perché sono “bloccati” nell'unica dimensione a loro accessibile: il presente. Per questo, con riferimento al percorso scolastico e alla lingua dello studio delle discipline, purtroppo culturalmente molto connotate nel nostro curriculum e nei testi, evidenziano difficoltà ad interiorizzare ed esprimere conoscenze da tradurre poi in competenze, nella scuola e nella vita.

Utile strumento di orientamento per docenti famiglie è il **Protocollo di accoglienza**, che descrive le procedure tecniche che ogni professionista della scuola, sia esso appartenente al personale amministrativo o al personale docente, è tenuto a seguire nel caso in cui si debba accogliere un apprendente migrante, e suggerisce “buone prassi” di carattere pedagogico e didattico.

La insegnanti titolari della Funzione Strumentale per l'Intercultura esplicitano nelle seguenti azioni il loro piano d'azione:

- mantenimento dei contatti con la “*Casa delle culture*”, in merito a tutto ciò che riguarda l'attività di mediazione, ma anche rispetto ad attività di formazione specifica,
- monitoraggio quantitativo e qualitativo della presenza degli alunni e delle alunne migranti;
- monitoraggio delle attività attuate nei plessi in merito all'accoglienza, allo sviluppo della lingua per la comunicazione e dello studio, anche al fine di promuovere un'azione di documentazione permanente che impedisca la dispersione e consenta la messa in circolo del patrimonio ideativo e creativo prodotto dai docenti; altresì, permetta la realizzazione di una rete di “scambi solidali” tra docenti che hanno in classe alunni migranti della medesima cultura di provenienza;
- predisposizione di cartelli multilingue e arricchimento delle biblioteche di plesso in senso multiculturale;
- predisposizione, con la commissione, di un macro-progetto trasversale tra gli ordini di scuola, sull'autobiografia, con particolare attenzione all'area delle relazioni, a partire dalla consapevolezza che la presenza in classe degli alunni migranti altro non fa che dar luce alla naturale eterogeneità delle nostre realtà di vita, scolastiche e comunitarie, pertanto non può più avere carattere di emergenza, piuttosto di metodo.

Le attività storicamente consolidate nella prassi dei docenti si identificano, particolarmente, nei laboratori interculturali in collaborazione con gli operatori della “**Casa delle Culture**”, delle Associazioni “**Villaggio Globale**” e “**Terra mia**”; nei **laboratori plurilingue , plurilivello e plurietà di italiano come lingua seconda gestiti dai docenti in qualità di esperti** e nei **laboratori di facilitazione linguistica, condotti da esperti esterni**.

Per la stesura della parte teorica afferente alla pedagogia interculturale e al metodo narrativo si è fatto esplicito riferimento ai seguenti materiali:

- ◆ “Per fare educazione interculturale”, a cura di G. Favaro, Centro Come

- ◆ C. M. Scaglioso, “Pedagogia interculturale”, Università per Stranieri di Siena
- ◆ A. Nanni, Metodi didattici per educare all'interculturalità, Cem

4. AREA DELL'INTEGRAZIONE (docente incaricata Virna Maroni)

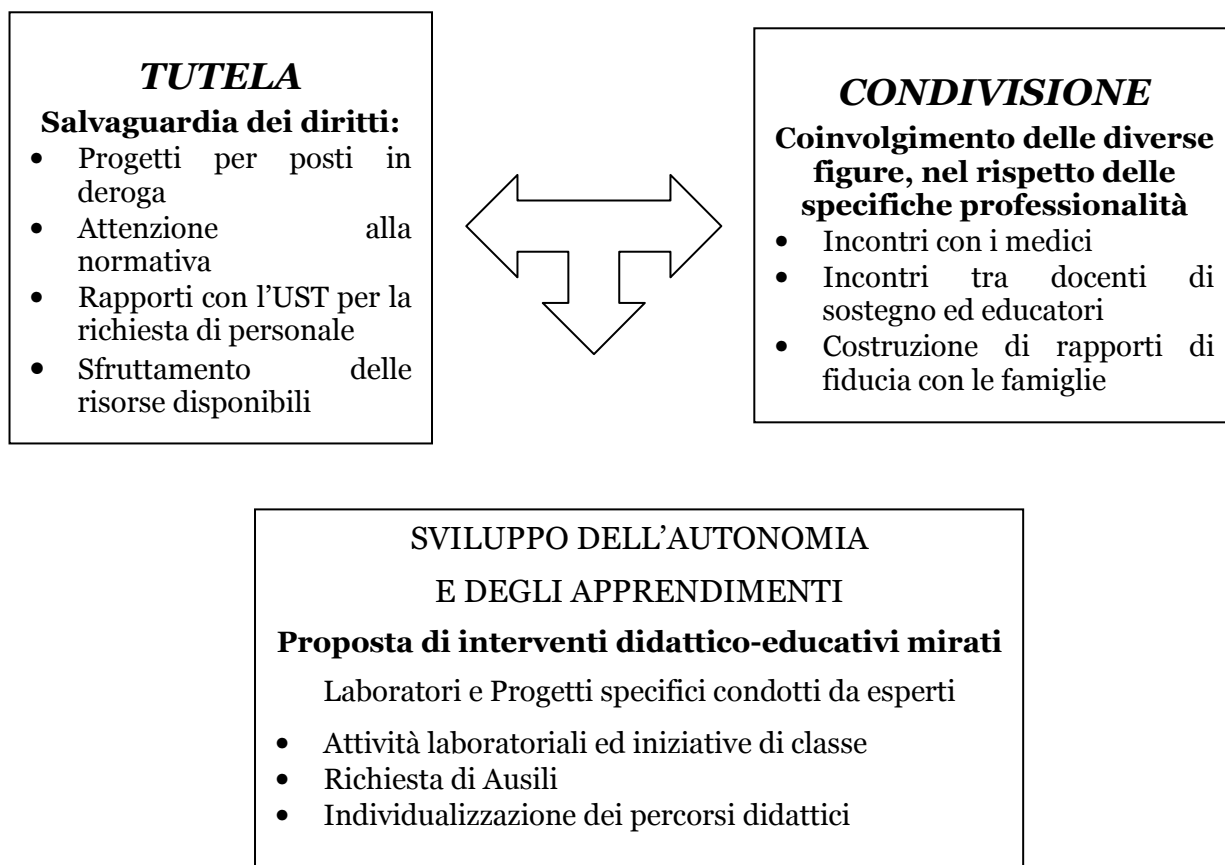
Nel corrente anno scolastico 2012-2013 frequentano l'Istituto Comprensivo "M. VALGIMILI" di Mezzano complessivamente 32 alunni diversamente abili, con deficit riferiti ai tre ambiti: psicofisico, uditivo e visivo.

- Scuola Primaria venti alunni
- Scuola Secondaria di I grado dodici alunni

Il progetto integrazione si configura come una concertazione di iniziative che vedono coinvolti gli alunni e le diverse figure professionali che vi "ruotano" intorno, e consiste nell'offerta di opportunità che favoriscano lo "stare bene a scuola" e la "sperimentazione del successo" da parte degli allievi.

La finalità generale del progetto Integrazione d'Istituto è il raggiungimento del benessere da parte dell'alunno e può essere sintetizzata utilizzando le seguenti parole chiave:

BENESSERE PSICOFISICO E SOLLECITAZIONE ALLO SVILUPPO DELLE POTENZIALITÀ



Favorire lo "stare bene a scuola" per aiutare l'alunno a:

- ❖ Sviluppare interesse nei confronti dell'altro SAPER RELAZIONARE
- ❖ Acquisire consapevolezza di sé ed autostima SAPER ESSERE
- ❖ Sviluppare autonomie, abilità, apprendimenti SAPER FARE

La scelta delle iniziative e dei percorsi didattici da proporre agli alunni è strettamente connessa alla specificità dei deficit, all'opportunità di creare il contesto adatto all'interiorizzazione di vissuti positivi e al piacere di "vivere la scuola".

La presenza nelle classi di alunni con differenti abilità sollecita e favorisce la ricerca di modalità di lavoro "fruibili" da tutti, stimola l'attuazione di nuovi "percorsi" e la messa in atto di una didattica flessibile.

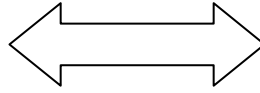
L'integrazione degli alunni diversamente abili rappresenta perciò una concreta opportunità di sperimentazione e realizzazione di iniziative ed esperienze importanti per tutti, all'interno di uno "spazio" in cui gli allievi possano lavorare e collaborare insieme in un clima di rispetto, cooperazione e solidarietà.

Il grado e la tipologia di disabilità è specifica per ciascun allievo e richiede risposte a bisogni individuali, ma vi sono aspetti che risultano fondamentali per qualsiasi alunno ed obiettivi, di tipo trasversale, che mirano al raggiungimento delle autonomie e dei traguardi possibili per ciascuno:

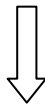
- poter trovare spazi di lavoro accoglienti e personale in grado di garantire attenzione, rassicurazione e contenimento;
- ricevere l'adeguato supporto educativo-didattico attraverso la predisposizione, da parte della Scuola, del Profilo Dinamico Funzionale (in collaborazione con le diverse figure professionali coinvolte nel processo di integrazione dell'alunno) e del Piano Educativo Individualizzato;
- poter disporre di sussidi ed ausili funzionali allo sviluppo degli apprendimenti;
- poter sperimentare sia insieme al gruppo classe, sia in modo individualizzato, sia con il piccolo gruppo, attività finalizzate al miglioramento delle autonomie, delle relazioni e delle competenze, in un sereno contesto di collaborazione;
- vivere la scuola come ambiente piacevole, ricco di stimoli, esperienze, relazioni significative e potenziare le capacità di interagire, socializzare e collaborare nella struttura sociale;
- sviluppare un rapporto di fiducia con gli insegnanti per poter procedere nell'acquisizione degli apprendimenti;
- migliorare la conoscenza di sé e delle proprie capacità, nonché il coinvolgimento, il senso di responsabilità, la concentrazione e l'autonomia di lavoro relativamente ad alcuni compiti;
- "documentare" le esperienze vissute mediante l'utilizzo del canale comunicativo preferenziale (grafica, corporea, orale scritta..);
- essere disponibile all'apprendimento attraverso la partecipazione ad esperienze stimolanti, varie e flessibili;
- sviluppare le potenzialità nei diversi ambiti (cognitivo, comunicativo, relazionale....).

In questa ottica il Progetto Integrazione
si articola sostanzialmente in
DUE AZIONI

AZIONI
INDIRETTAMENTE
RIVOLTE AGLI
ALUNNI



AZIONI
DIRETTAMENTE
RIVOLTE AGLI
ALUNNI



INFORMA TECNICA
Incontri con i medici

Riunioni di Commissione
Handicap-Integrazione

GLH d'Istituto

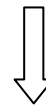
Incontri di Team, Consigli
di Classe,....
Scambi di informazioni in
occasione dei passaggi

Rapporti con le famiglie

Rapporti con altri enti
territoriali

Incontri con gli esperti che
conducono i laboratori

Formazione dei docenti



DIVERSA...MENTE
Proposta di Laboratori specifici
Condotti da esperti

- Ippoterapia
- Laboratori Teatrali
- Psicomotricità
- Ritmia
- Pet therapy

Condotti dai docenti di sostegno

- Laboratori...amo : cucina orto, pasta di sale, pittura.....
- Mi oriento sperimentando
- Amico Computer

▪ Attività con il gruppo classe
▪ Individualizzazione dei percorsi didattici (semplificazione dei contenuti, utilizzo di diverse modalità di lavoro....)

Acquisto/Utilizzo di sussidi e ausili specifici

1. Azioni **indirettamente** rivolte agli alunni:

INFORMA TECNICA sinergia di competenze

Gli incontri tra docenti, neuropsichiatri, psicologi, pedagogisti, logopediste ..fanno parte di una fase estremamente importante al fine di una progettazione mirata ed efficace. Lo scambio di informazioni, nel rispetto degli ambiti di competenza specifici, permette di integrare i dati di osservazione individuale e di individuare attività, strategie e comportamenti che favoriscano la partecipazione e i processi di apprendimento degli alunni diversamente abili.

Riunioni di Commissione ... condivisione di esperienze

Gli incontri di Commissione si configurano come momenti di scambio di informazioni, condivisione di modi di operare, verifica in itinere del lavoro con gli alunni.

GLH d'Istituto Consigli di Classe, Interclassi tecniche, Incontri di Team per progettare, monitorare, verificare il progetto avviato

Anche questi momenti istituzionali diventano occasioni importanti per verificare ed eventualmente “rivedere” il progetto avviato, al fine di rispondere in modo adeguato ai bisogni emersi.

Rapporti con le famiglie....per conoscere meglio l'alunno e condividere stili di comportamento

I rapporti con la famiglia sono molto importanti perché consentono la conoscenza della storia dell'alunno e permettono di trovare una continuità di intervento casa-scuola “rassicurante” per l'alunno stesso.

Rapporti con il Consorzio per i Servizi Sociali, con il Comune, con Associazioni di Volontariato, con l'UST per ottenere le risorse necessarie all'attuazione dell'integrazione

Per dare adeguate risposte ai bisogni degli alunni è indispensabile un lavoro d'equipe in cui ciascuna istituzione o ente offra il proprio contributo, la rete di relazioni tra le diverse parti è un presupposto fondamentale per una buona integrazione.

Incontri con gli esperti per progettare interventi efficaci

Gli incontri ed i contatti con gli esperti che condurranno i laboratori è il presupposto all'attuazione di interventi realmente calibrati sull'utenza.

Formazione conoscere, approfondire per migliorare la qualità del proprio lavoro

Le iniziative di formazione sono fondamentali per riuscire ampliare le conoscenze e migliorare l'efficacia degli interventi educativi.

2. Azioni **direttamente** rivolte agli alunni

DIVERSA..MENTE: la progettazione laboratoriale mirata

Questo grande contenitore comprende le diverse iniziative laboratoriali messe in atto dalla scuola per realizzare la piena integrazione degli alunni e comprende:

- Proposta di Laboratori ed attività con il gruppo classe che mirino al pieno coinvolgimento degli alunni mediante la sperimentazione di situazioni piacevoli, stimolanti e flessibili;

- Proposta di Laboratori e percorsi individualizzati specifici, calibrati sui reali bisogni “speciali” di ciascun allievo.

Completano l'attività Laboratoriale gli interventi individualizzati e le attività con il gruppo classe:

- proposta di attività con il gruppo classe per favorire la socializzazione e lo sviluppo di relazioni (uscite didattiche, viaggi d'istruzione, laboratori);
- personalizzazione ed individualizzazione di percorsi didattici comuni (semplificazione dei contenuti, previsione di tempi più lunghi, diversificazione della modalità di lavoro o delle prove di verifica..).

I laboratori del Progetto “DIVERSA...MENTE”

Ritmia

Finalità Avvicinare i bambini alla musica rispondendo ad esigenze educative sia sul piano dell'integrazione sia relativamente al rilassamento, alla concentrazione, alla capacità di ascoltare ed ascoltarsi

Esperto Zaccarelli Monica o Pecoraro Caterina

Luogo Sede della Scuola e della classe coinvolta

Alunni 1 alunno con il rispettivo gruppo classe – Scuola Primaria

Tempi 5 incontri di un'ora con metà classe a rotazione

Ippoterapia

Finalità Potenziare il controllo muscolare, l'attenzione, l'equilibrio, rafforzare l'immagine positiva di sé come soggetto capace di “occuparsi” del pony e “condurlo”

Esperto Fisioterapista della riabilitazione equestre Cristiana Ravaioli

Luogo Scuderia del Borgo – Ravenna

Alunni 4/5 alunni della Scuola Primaria e Secondaria di I grado

Tempi 6 incontri nell'arco dell'anno scolastico

Teatro: Dal gioco.. alla scena

Finalità Stimolare i bambini a sperimentare le molteplici possibilità di relazione, comunicazione e conoscenza del corpo inteso come strumento essenziale di espressione del proprio potenziale umano e creativo.

Esperto Francesca Cesari

Luogo Sedi delle Scuole e delle classi coinvolte

Alunni 7/8 alunni con le rispettive classi – Scuola Primaria e Scuola Secondaria di I grado

Tempi 10 ore complessive (incontro con gli insegnanti, 4/5 incontri e messa in scena)

Psicomotricità

- Finalità Offrire uno spazio di crescita integrativo a quello familiare, scolastico ed extrascolastico in cui il bambino possa trovare spazi di espressione e ricerca. Facilitare il consolidamento dell'identità attraverso la relazione con gli altri, l'accettazione e la valorizzazione delle differenze personali.
- Esperto Fiorenza Paganelli
- Luogo Centro di pratica psicomotoria di Ravenna
- Alunni 6 alunni della Scuola Primaria
- Tempi 10/12 incontri con gli alunni + 2 con le insegnanti

Pet Therapy

- Finalità Avvicinare i bambini all'animale ed educarlo ad instaurare una relazione, a prendersene cura, ricercare e valorizzare i benefici che scaturiscono dalla relazione tra bambino diversamente abile e animale
- Esperto Coordinatrice del Progetto Pet Therapy e Pet Education Dott.ssa Roberta Ricci
Associazione ZEBRAGialla
- Luogo Associazione Zebragiulla, via Cantalupo Santerno (Ravenna)
- Alunni 3/4 alunni della Scuola Primaria
- Tempi 5/6 incontri

Laboratori..amo: orto, cucina, pasta sale, costruzione di un modello in legno...

- Finalità Creare occasioni di apprendimento attraverso il fare, l'esperienza pratica, la manipolazione, la realizzazione di oggetti e manufatti.
- Esperto Insegnanti di sostegno ed educatori degli alunni
- Luogo Sedi delle Scuole e delle classi coinvolte
- Alunni 10-12 alunni individualmente o con il piccolo gruppo
- Tempi alcuni momenti nell'arco dell'anno scolastico

Amico Computer

- Finalità Favorire e/o facilitare l'apprendimento utilizzando sussidi e ausili quali il computer e software specifici
- Esperto Insegnanti di sostegno degli alunni
- Luogo Sedi delle Scuole frequentate dagli alunni
- Alunni 15/16 alunni che frequentano le classi di Scuola Primaria e Secondaria, individualmente o con un piccolo gruppo di compagni
- Tempi In alcune ore dell'anno scolastico in relazione al piano di lavoro predisposto dall'insegnante di sostegno

Mi oriento sperimentando

Finalità	Conoscere meglio se stessi e visitare alcune scuole per giungere ad una scelta più consapevole
Esperto	Insegnanti di sostegno degli alunni
Luogo	Sedi delle Scuole visitate
Alunni	2 alunni frequentanti la classe III della Scuola Secondaria di I grado
Tempi	una o due mattine nella prima parte dell'anno scolastico

Metodologia

Il rapporto con le diverse figure professionali (neuropsichiatri infantili, psicologi, logopediste, assistenti sociali, educatori, fisioterapiste...) e con la famiglia, ha lo scopo di garantire la promozione di un progetto complessivo di sviluppo dell'individuo, frutto di diversi punti di osservazione, relativi ad ambiti e ruoli professionali specifici.

Con gli alunni, inseriti nei rispettivi gruppi di appartenenza, saranno adottate le metodologie di lavoro previste dagli insegnanti di classe/sezione, integrate da interventi mirati, frutto della collaborazione tra gli *insegnanti di sostegno*, i *docenti delle classi*, gli *educatori*, gli *esperti* coinvolti nei Progetti.

Le modalità di lavoro previste riguarderanno:

L'attività laboratoriale. Il Laboratorio si configura come uno dei principali mediatori/contenitori dell'attività con gli alunni diversamente abili poiché l'esperienza è basilare per favorire l'apprendimento.

Il Progetto mira all'offerta/attivazione di un ventaglio di "opportunità" in cui ciascun individuo e ciascuna "mente" trovi spazio di realizzazione e di crescita.

I diversi laboratori avranno lo scopo di promuovere negli alunni lo sviluppo cognitivo, relazionale e psico-fisico, nell'ambito di percorsi piacevoli e motivanti.

L'attività con il piccolo gruppo è un'occasione importante per coloro che talvolta non trovano nel contesto classe il luogo ideale per l'apprendimento, ma lavorano volentieri con alcuni compagni. Il piccolo gruppo garantisce un'attenzione privilegiata e un migliore controllo delle dinamiche e può permettere, anche all'alunno diversamente abile, di riconoscersi "competente" rispetto ad alcuni compiti.

L'individualizzazione del lavoro, strettamente collegata al tipo di disabilità dell'alunno, potrà riguardare:

- la riduzione/semplificazione dei contenuti (predisposizione ed utilizzo di materiale specifico, selezione dei contenuti,..);
- la proposta di materiale alternativo (ricerca di testi molto illustrati, semplici come linguaggio, trasformazione dei contenuti in schemi, sintesi, mappe, rappresentazioni grafiche..);
- la realizzazione di cartelloni o lavori utili alla classe;
- la sollecitazione all'utilizzo di sussidi e ausili specifici (computer e software acquistati, strumentazione specifica ..)

Il lavoro nel contesto classe è, e deve restare, un momento importante. Soprattutto alla Scuola Secondaria, dove la dimensione laboratoriale si riduce in modo significativo, avere

l'opportunità di realizzare attività insieme ai compagni, finalizzate in modo specifico all'integrazione dell'alunno, è sicuramente positivo.

Verifica e Valutazione

Tutte le tipologie di laboratori considerati mirano al raggiungimento del benessere psicofisico dell'alunno disabile, inteso come miglioramento significativo del:

- livello di comunicazione raggiunta con i coetanei;
- livello di sviluppo delle abilità sensoriali;
- livello dei risultati di apprendimento.

La verifica delle diverse attività, inserite nel Progetto Integrazione alunni diversamente abili d'Istituto, avrà luogo in occasione dei Lavori di Commissione, del GLH d'Istituto, all'interno dei Consigli di Classe, delle Interclassi tecniche, dei gruppi di programmazione, in occasione degli incontri con i medici, e quelli con gli esperti, durante l'attività quotidiana con gli alunni.

Le verifiche a breve, medio e lungo termine per i singoli allievi riguarderanno la rilevazione di cambiamenti in termini di:

- nuovi bisogni/esigenze;
- maggiore disponibilità alla relazione e integrazione nel contesto dei pari;
- sviluppo di autonomie;
- acquisizione di nuove conoscenze e competenze.

La registrazione dei cambiamenti nei diversi ambiti farà riferimento all'osservazione sistematica, alla valutazione dei lavori prodotti, al grado di coinvolgimento dimostrato, all'impegno profuso.

La valutazione sarà il risultato complessivo dell'evoluzione registrata nel bambino/ragazzo, relativamente ai diversi ambiti di sviluppo:

- a) affettivo - relazionale;
- b) neuropsicologico - cognitivo;
- c) comunicativo - linguistico;
- d) senso - motorio;
- e) dell'autonomia.

La valutazione rileverà inoltre i miglioramenti relativi all'acquisizione di conoscenze e/o abilità nei diversi ambiti disciplinari o campi d'esperienza.

5. Area della Continuità Docente Nicoletta Ballardini

FINALITÀ GENERALE

Creare una continuità effettiva del processo formativo a cui concorrano i vari ordini di scuola, individuando gli strumenti e le strategie per consentire a ciascuno di costruire la propria identità. Garantire a ciascuno pari opportunità nel rispetto della diversità, orientando e sostenendo gli allievi nel passaggio da un ordine di scuola all'altro.

La **continuità del percorso educativo** è la condizione essenziale per **assicurare agli alunni il positivo** conseguimento delle finalità dell'istruzione e **attuare il raccordo pedagogico curricolare** ed organizzativo con l'ordine di scuola precedente e successivo.

Il concetto di **continuità** raccoglie in sé, ne è costituito e le collega, molte istanze pedagogiche fondamentali:

- Individualizzazione
- Formazione
- Collegialità
- Rispetto
- Autostima
- Motivazione
- Patto di reciprocità tra scuola e famiglia.
-

Il **rispetto** delle individualità e delle diversità culturali, basato sulla conoscenza quale processo aperto, in *continuo divenire*, è anche la messa in discussione di ogni forma pregiudizievole di pensiero e di affermazione. In tal senso la scuola promuove la **stima e l'autostima**, perché la continuità del processo educativo si basa sul disvelamento, sulla ricerca e sullo sviluppo delle proprie e delle altrui conoscenze, competenze, intelligenze, categorie valoriali.

Soltanto dove l'identità di ciascuno è riconosciuta e valorizzata nascerà la sicurezza per muoversi alla scoperta del mondo e degli altri con una fiducia che non necessita ancorarsi a preconcetti, mode, ideologie.

Da questi presupposti deriva una impostazione pedagogica e didattica che vede nell'**individualizzazione** uno dei suoi fondamenti. L'intervento educativo sarà il più possibile *intenzionale e mirato alla persona*, ai suoi processi cognitivi, al rispetto dei suoi tempi e della sua emotività. Altro cardine di questo impianto sarà la motivazione, perché essere motivati all'apprendimento è possibile se il coinvolgimento è autentico, quando, cioè, la persona è compresa nella sua interezza e realtà.

E' obiettivo imprescindibile **il successo formativo** e la lotta alla dispersione scolastica ed ai motivi che la sostengono.

Discende da tale impostazione l'evidenza e l'esigenza di una **formazione** per gli insegnanti che abbia essa stessa le caratteristiche di continuità sino a qui descritte.

L'attività di docente è vista in quest'ottica come **continua attività di ricerca, riflessione, autoriflessione**. Il processo di continuità è costituito certamente in grande misura dai momenti di incontro e scambio tra insegnanti, affinché il passaggio da un ordine di scuola all'altro rappresenti un processo di sviluppo meditato, sostenuto, promotore di autonomia.

Le attività di continuità intendono promuovere:

- agio e serenità, specie nei momenti di passaggio da un ordine di scuola all'altro;
- la possibilità per ogni bambino/a e ragazzo/a di veder riconosciuta la propria individualità ed il proprio percorso;
- un atteggiamento non competitivo ma collaborativo, basato sulla consapevolezza di esserci e di essere parte importante di un gruppo;
- processi di apprendimento basati sulla consapevolezza e sullo sviluppo di autonomia;
- processi di riflessione e autoriflessione rispetto al proprio agire ed al proprio vissuto;
- la prevenzione di difficoltà di inserimento e di percorso per quei bambini e bambine con più alta possibilità di incontrare nella scuola barriere e incomprensioni;
- il raggiungimento di obiettivi specifici e/o trasversali attraverso le attività proposte nei progetti;
- **collaborazione, condivisione e arricchimento professionale per i docenti**;
- collaborazione e condivisione con le famiglie.

La continuità è agita su diversi livelli:

In verticale

- continuità fra **Nido** e **Scuola dell'Infanzia**;
- continuità fra **Scuola dell'Infanzia** e **Scuola Primaria**;
- continuità fra scuola **Primaria** e **Scuola Secondaria di primo grado**;

In orizzontale, attraverso:

- laboratori fra classi parallele dello stesso ordine di scuola;
- attività di confronto sulla didattica e passaggio di informazioni da un grado di scuola all'altro.

OBIETTIVI SPECIFICI DEI PROGETTI PREDISPOSTI PER LE CLASSI "PONTE"

- Lavorare in un percorso operativo comune ai due ordini di scuola;
- "attrezzare" emotivamente i bambini e le bambine per un ingresso sereno nella nuova scuola;
- stimolare la curiosità,
- creare momenti di accoglienza per gli alunni e per le famiglie;
- collaborare per la costruzione di una "mente aperta" a ogni esperienza, potenziando il pensiero divergente;
- offrire elementi concreti per i processi di costruzione di socializzazione e inter-azione;
- predisporre all'ascolto e alla conoscenza di se stessi, aumentare la concentrazione;
- favorire una partecipazione attiva e inter-attiva alle norme che regolano la vita sociale;

- incoraggiare la libera espressione di idee, emozioni e stati d'animo da condividere con compagni ed adulti.

COMMISSIONE CONTINUITÀ - ORIENTAMENTO

Lo strumento operativo che consente la pianificazione e la realizzazione delle attività è la "Commissione Continuità".

Questa, coordinata dalle figure strumentali preposte a tale funzione, si incontra al fine di:

- **individuare** ed elaborare gli strumenti operativi e le strategie per realizzare una sempre migliore continuità educativa all'interno dell'Istituto Comprensivo;
- **proporre** e coordinare le linee generali dei percorsi di continuità;
- **informare e socializzare** le iniziative proposte affinché possano essere condivise e accettate da tutti i docenti dell'Istituto;
- **creare** momenti di collaborazione e condivisione di percorsi operativi- didattici tra gli insegnanti dei diversi ordini di scuola, momenti che si realizzano in lezioni e laboratori nelle classi ponte;
- **organizzare** le attività in comune tra gli alunni delle classi ponte;

CONTINUITÀ FRA CLASSI PONTE:

NIDO /INFANZIA

Vicini Con Il Nido

Attività di manipolazione e narrazione con il Nido; interscambi professionali

INFANZIA/PRIMARIA

**L’elogio della lentezza: a ciascuno il suo tempo
Junior**

“Un bimbo attento impara meglio...”

Svegliare l’attenzione partendo dalla narrazione di storie, incoraggiando le attività
che puntano **sulla relazione prima che il contenuto**
per guadagnare in efficacia e in efficienza.

Insegnare ad **ascoltare, a riflettere, a raccontare e a pensare**
partendo da proposte educative che favoriscono
l’attesa, l’immobilità, la concentrazione.

PRIMARIA/SECONDARIA di primo grado

L’elogio della lentezza: a ciascuno il suo tempo

Riflettere sul valore del tempo:

il tempo delle emozioni, il tempo dell’attesa, il tempo dell’ozio.

Incoraggiare e favorire le libere espressioni sul “ **proprio tempo**” ,
affinare l’orologio interno che regola tutte le funzioni psichiche
compresa **l’attenzione la concentrazione**
per acquisire una “**disciplina del tempo**”

anche attraverso la lettura di parti de

- **PICCOLO PRINCIPE**- di A. DE SAINT-EXUPÉRY
e del libro- **E SE COVANO I LUPI**- di P. Mastrocola.

I giorni dell’accoglienza

visite alle scuole,

laboratori ,

feste dell’accoglienza e della congedanza.

Lezioni a più voci

Le “voci “ dei docenti
si accordano per lezioni corali
da tenere nelle classi ponte:
nelle quinte e nelle ultime sezioni della scuola dell’Infanzia

PROGETTI IN LINGUA INGLESE E FRANCESE

Drammatizzazioni ed eventi teatrali in lingua inglese per le classi V e prime medie	Theatre together
Lettore di madrelingua inglese e francese per le classi quinte e per le classi della secondaria di primo grado	<i>Talk to the world</i>

Continuità docenti : passaggio informazioni , progettazioni, condivisioni

Passaggio di informazioni da un ordine all’altro con: - schede di presentazione - incontro tra docenti delle future classi prime con docenti infanzia e con docenti primaria.	<i>In-forma continuata</i>
--	-----------------------------------

6. Area dell'Orientamento docente Enrica Cavina

Crescere è un'avventura!

Non è facile, ma tutte le avventure che si rispettino non sono facili, perché per l'appunto sono avventurose: piene di incognite, sorprese, soddisfazioni, errori. E tutto ciò, proprio tutto, aiuta a crescere.

Parte della nostra crescita avviene a scuola e grazie alla Scuola: agli strumenti conoscitivi che ci fornisce e alle persone competenti che vi incontriamo.

Parte avviene a casa, grazie al sostegno della nostra famiglia.

Ma tutto alla fine dipende da noi: dalla nostra disponibilità a capire le opportunità che ci vengono offerte, dalla nostra voglia di coglierle e di trasformare il tutto in una tappa importante del nostro progetto di vita.

Nessun ragazzo e nessuna ragazza può sapere con certezza cosa farà da grande, ma tutti e tutte sanno capire se le scelte che stanno per compiere sono vicine o lontane da se stessi e da se stesse.

FINALITA'

Queste scelte sono più semplici se ci arriviamo un po' consapevoli di chi siamo, cioè se almeno un po' sappiamo quali sono le nostre caratteristiche, i nostri talenti, i nostri limiti temporanei, i nostri desideri e sogni.

Ecco perché le attività di orientamento offerte dal nostro Istituto Comprensivo vanno in due direzioni: quella della continuità tra scuole elementari e medie e quella della scelta del percorso successivo, verso gli istituti superiori o il mondo del lavoro.

Entrambe pongono al centro le alunne e gli alunni, visti nella loro interezza e complessità di persone.

AZIONI

Dicevamo che il PROGETTO CHE ORIENTA I RAGAZZI E LE RAGAZZE OLTRE LA SCUOLA MEDIA PREVEDE DUE DIREZIONI D'INTERVENTO

L'Orientamento come "Continuità" comprende l'insieme delle iniziative volte ad aiutare gli alunni dell'ultima classe della Scuola Primaria ad intraprendere il nuovo percorso all'interno della scuola media e ad approfondire la collaborazione fra i docenti della Scuola Primaria e quelli della Secondaria di I grado. Di tutto ciò si occupa l'area precedente.

L'Orientamento come "Accoglienza e accompagnamento" comprende l'insieme delle iniziative volte ad ascoltare le esigenze delle alunne e degli alunni e a favorirne il confronto con la futura realtà delle superiori o del mondo del lavoro, in modo da agevolarle e agevolarli nel successivo processo di inserimento. Di tutto ciò si occupa quest'area con le seguenti azioni:

Se mi conosco mi oriento meglio

- serie di incontri nelle classi con un esperto o esperta che stimola le nostre ragazze e i nostri ragazzi a riflettere e a mettere a fuoco il proprio progetto di vita. Gli incontri constano in 2 o 3 momenti di 2 ore ciascuno, durante i quali si procede ad un'elaborazione individuale e collettiva della relazione tra aspirazioni e caratteristiche personali.

Esperienze di didattica orientante

- serie di laboratori svolti dalle classi seconde e terze presso istituti superiori (Ad oggi le offerte provengono dall'ITIS e dall'Istituto Agrario);
- micro-stage con esempi di lezione proposti da istituti e licei vari.

Di persona è meglio

- sopralluoghi presso le scuole partecipando agli open day accompagnati dai propri genitori;
- solo per l'istituto alberghiero è previsto l'accompagnamento dei docenti, dato il carattere pratico dell'esperienza.

Banchetti informativi

- serata dedicata all'incontro delle e dei docenti delle superiori, presso l'IC Valgimigli.

Un parere esperto

- serate con esperti ed esperte su temi utili per rendere più efficace l'orientamento.

Il parere di chi ci è passato/a

- pomeriggi con ex allieve/i dell'IC Valgimigli che raccontano la loro esperienza presso i vari istituti. Gli incontri possono avvenire anche di mattina in classe, a seconda della disponibilità dei/lle suddetti/e allievi/e.

Voglio saperne di più

- diffusione di materiale informativo cartaceo proveniente dagli istituti, siti degli istituti superiori, sito dell'IC Valgimigli, faq, comunicazioni su scadenze e appuntamenti.

Assolvo l'obbligo formativo

- nell'a.s. 2012-13 l'IC Valgimigli ha sottoscritto una convenzione con il A.L.F.A. Centro di Formazione Professionale di Piangipane che prevede una sinergia tra i due istituti al fine di garantire l'assolvimento dell'obbligo formativo a tutte e tutti. Concretamente l'IC si impegna fornendo un o più tutor ai ragazzi e alle ragazze coinvolti/e nel progetto.

7. Area della formazione docenti Daniela Caciari e Roberto Guidobaldi

Premessa

La formazione dei docenti è un impegno ma anche un piacere ed un privilegio, è un aspetto imprescindibile, una parte sostanziale dell'essere insegnante. Essa permette di entrare in contatto con diversi punti di vista rispetto a molte questioni importanti per la professione docente, rende possibile ampliare le proprie conoscenze, mette in discussione, stimola e apre questioni. Le occasioni di confronto, di crescita professionale, l'arricchimento degli strumenti a propria disposizione, fanno dell'insegnamento un processo ed un percorso che non si limita certo al momento scolastico; che necessita di passione e che appassiona, che è vitale ed estremamente coinvolgente. Insegnare ed imparare sono due termini impossibili da disgiungere, sono momenti di un processo globale che globalmente coinvolge le persone, senza posa, senza certezze, "luogo privilegiato in cui, appassionati di una stessa arte possono incontrarsi per scambiare opinioni e svolgere indagini".

Le funzioni strumentali a sostegno del lavoro del docente, raccolte le proposte del personale dell'Istituto attraverso un sondaggio e sentito il parere dei componenti della commissione di riferimento, hanno elaborato un ipotetico piano di formazione in cui propongono iniziative di aggiornamento professionale di carattere trasversale che valorizzino in senso formativo il lavoro collegiale degli insegnanti. *Alcune proposte indicate in questo anno scolastico inoltre, hanno cercato di creare un collegamento tra aspetti culturali che di solito solo molto marginalmente entrano nella sede scolastica, ma che sono fondamentali alla formazione e all'approfondimento di una sensibilità a tutto tondo. Si è cercato soprattutto di non mettere in secondo piano l'aspetto del gioco e del mettersi in gioco attraverso interventi che riguardano il teatro, la voce, la musica. Sicuri che la persona, adulta o bambina che sia, ha necessità di essere coinvolta e provare piacere per potere imparare, e che abilità e conoscenze in questi campi culturali, sono indispensabili a chi lavora con bambini e ragazzi.*

Anche durante quest'anno scolastico si cercherà di valorizzare le competenze interne all'Istituto e di dare spazio alla divulgazione di esperienze didattiche significative realizzate da docenti interni, *viste anche le numerose nuove presenze attraverso "I caffè della didattica", momenti di scambio e condivisione delle proprie strategie didattiche, possano interessare ed essere di stimolo.*

PIANO DI FORMAZIONE ANNO SCOLASTICO 2012 /2013

Prof. Angelo Sintini, docente di educazione musicale

Didattica della musica : dalle indicazioni ministeriali alle unità didattiche.

Il corso prevede una parte di attività pratica che avrà per tema fondante il concetto di **ritmo** in accezione trasversale e propedeutica all'apprendimento.

Elena Bucci, attrice di prosa

La voce: non solo uso corretto ma riflessioni, pensieri, suggestioni , creatività.

Marianella Scavi , antropologa, insegna arte di ascoltare e gestione creativa dei conflitti

Le relazioni tra colleghi: comunicazione , conflittualità, scambio

Professoressa Serena Spighi

Didattica della storia nella scuola primaria : il lavoro di ricerca delle fonti, la storia locale e la sua ricostruzione attraverso modi di dire, leggende, documenti . Partendo dal proprio territorio saper far dialogare la storia locale con quella del programma ministeriale in un modo che porti alla luce lo studio della storia nella sua essenza: che non è semplice storiografia .

Caffè della didattica

Donatella Dradi docente della scuola dell'infanzia di S. Michele: partendo dalla visione di un filmato prodotto dalla associazione italiana dislessia sarò promosso il confronto e la discussione rispetto al tema della **individuazione precoce e dell'approccio alle difficoltà di apprendimento in ambito scolastico**

Professor Marco Montalto, docente di lettere della scuola secondaria di primo grado di Piangipane: **corso introduttivo all'uso della LIM** , rivolto a principianti.

COSTI PREVISTI

CORSO DI AGGIORNAMENTO	COSTI
“ Gestione e risoluzione dei conflitti”	Euro 600
“ La voce: espressioni, emozioni, riflessioni, uso corretto ”	GRATUITO
“ La didattica della musica”	GRATUITO
“Le relazioni tra colleghi..sono pericolose”	GRATUITO
“ Didattica della storia nella scuola primaria”	GRATUITO
“ I caffè della didattica”	GRATUITO

1.Cultura della memoria

"Dalle storie della memoria ai giorni nostri"

2.Promozione all'agio

"l'arte in libertà"

5.Continuità

"Vicini con il nido"

Progettualità di sede

Programmazione plesso "A tu per tu con l'arte"
Progetto ed.stradale
Progetto qualificazione: laboratorio di musica

**1.Cultura della
memoria**



**TITOLO DEL PROGETTO: " I NONNI
RACCONTANO": valori storici, educativi e
simbolici delle narrazioni**

2.Promozione all'agio



TITOLO DEL PROGETTO:
" MANI IN PASTA" : un bambino creativo è
un bambino felice (Munari)
" PRONTI PER LA SCUOLA" : prevenzione e
recupero delle difficoltà di apprendimento

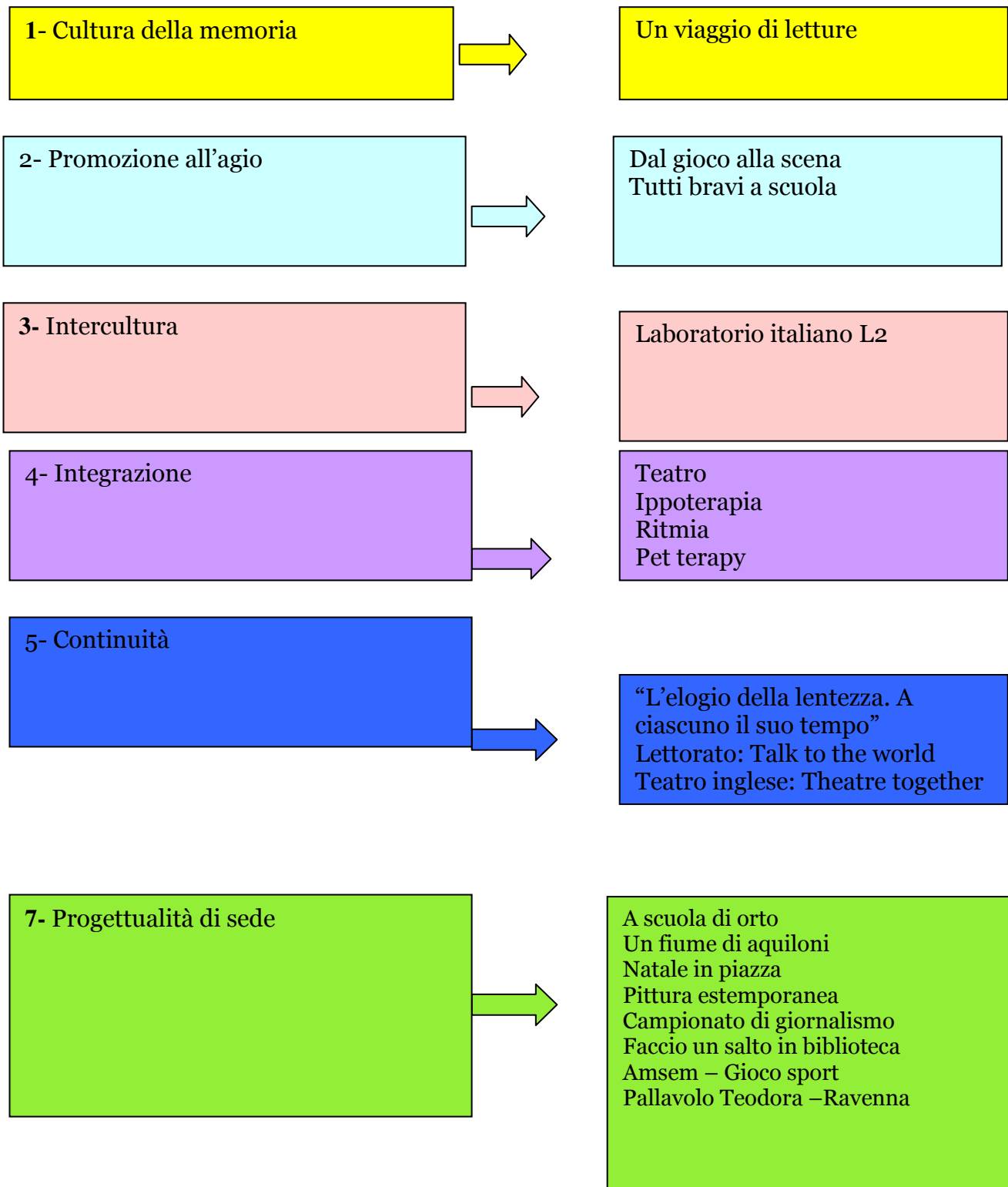
Progettualità di sede



TITOLO DEI PROGETTI:

- "Giocare con l'arte": liberiamo la fantasia
- " L'Artista che è in te..."Viaggio musicale attraverso le arti (progetto di qualificazione sc. infanzia).
- "Pronti per la scuola":prevenzione delle difficoltà d'apprendimento

SCUOLA PRIMARIA "GIANNI RODARI"



1.Cultura della memoria

FARE STORIA CON LA STORIA
GEMELLAGGIO RAVENNA-OSTIA

2.Promozione all'agio

TUTTI IN SCENA
MUSICISTI IN ERBA (cl
seconde)

3.Intercultura

VIVERE/PROGETTARE NEL/IL
VILLAGGIO GLOBALE

4.Integrazione

TEATRO

5.Continuità

THEATRE TOGHETER
TALK TO THE WORLD

Progettualità di sede

- LA SCUOLA DI PIANGIPANE
IERI...OGGI...DOMANI :
- storia
- scienze (orto)
- cittadinanza
- immagine
- geogr-geom-matem
- CORPO EDUCAZIONE SPORT
- LETTORI DENTRO
- RICICLANDINO
- AMICI SCACCHI

1. Cultura della memoria

FINALITA' PRINCIPALI

Far crescere nei bambini e nelle bambine comportamenti di attenzione, rispetto e difesa della memoria storica del territorio in cui vivono, avviando al superamento dell'etnocentrismo ed educando al rispetto delle regole e alla pacifica convivenza.



- ▲ "TERRITORI DELLA MEMORIA - MEMORIA DEL TERRITORIO", tutte le classi
- ▲ "RAVENNA - OSTIA, STORIE D'ACQUE E DI TERRE", PROGETTO DI GEMELLAGGIO FRA CLASSI DI TERRITORI DIVERSI, cl. 4[^] e 5[^]
- ▲ "FARE STORIA CON LA STORIA", cl. 3[^] e 4[^]
- ▲ LA CONSULTA DEI RAGAZZI E DELLE RAGAZZE, cl. 4[^] e 5[^]
- ▲ "SOLIDARIETA' SENZA CONFINI": GEMELLAGGIO CON S. DONATO DI VAL DI COMINO, tutte le classi
- ▲ LABORATORI SULLA COSTITUZIONE E LA CITTADINANZA ATTIVA, cl. 3[^] e 4[^]

2. Promozione all'agio

FINALITA' PRINCIPALI

Favorire lo "star bene a scuola", e più in generale nell'ambiente di vita, inteso come cardine del successo scolastico e della crescita positiva di ciascuno e del gruppo.



- ▲ "MISSIONE NATURA: semi di felicità" - seconda annualità, tutte le classi
- ▲ "SULLA PUNTA DELLA MATITA", laboratori linguistici D.S.A., cl. 2[^]
- ▲ "SULLA PUNTA DELLA LINGUA", incontri con le logopediste per le D.S.A., cl. 1[^] e 2[^]
- ▲ CORPOGIOCHI A SCUOLA, tutte le classi
- ▲ SPORTELLI DI ASCOLTO PER LE FAMIGLIE

3. Intercultura

FINALITA' PRINCIPALI

Costruire e sostenere costantemente occasioni di dialogo tra tutti i membri della società, sia nella sua dimensione locale, sia nella sua dimensione globale.



- ▲ "A SCUOLA CON KLEA", laboratorio linguistico di italiano L2, classe 3[^]
- ▲ "VIVERE / PROGETTARE IL /NEL VILLAGGIO GLOBALE", classi 4[^], 5[^]
- ▲ "E' IN PARTENZA IL VOLO..." Viaggio musicale intorno al mondo per l'interazione culturale e valorizzazione delle differenze, tutte le classi

4. Integrazione

FINALITA' PRINCIPALI

Attivare iniziative didattiche varie e flessibili, occasioni per sperimentare il "successo" e la gratificazione personale, riscoprendosi capaci di:

saper essere (*consapevolezza di sé, ...autostima*)

saper fare (*acquisire autonomie, abilità, ...apprendere*),

sapersi relazionare (*sviluppare interesse nei confronti dell'altro, comunicare in senso lato*).



- ◆ PET THERAPY, classi 2^a e 5^a
- ◆ PSICOMOTRICITA', classi 1^a, 2^a e 3^a
- ◆ LABORATORIAMO, tutte classi
- ◆ AMICO PC, tutte classi
- ◆ DAL TEATRO ALLA SCENA, classe 4^a

5. Continuità

FINALITA' PRINCIPALI

Creare una continuità effettiva del processo formativo a cui concorrano i vari ordini di scuola, individuando gli strumenti e le strategie per consentire a ciascuno di costruire la propria identità; garantire a ciascuno pari opportunità nel rispetto della diversità, orientando e sostenendo gli allievi nel passaggio da un ordine di scuola all'altro.



- ◆ "L'ELOGIO DELLA LENTEZZA: A CIASCUNO IL SUO TEMPO" (cl. 5^a - Scuola Secondaria di primo grado)
- ◆ "L'ELOGIO DELLA LENTEZZA: A CIASCUNO IL SUO TEMPO" - JUNIOR (scuola dell'infanzia - cl. 1^a)
- ◆ "LINGUE SENZA FRONTIERE", cl. 5^a

6. Orientamento

FINALITA' PRINCIPALI

" ... individuare le caratteristiche di un individuo e diagnosticare il ruolo sociale e professionale cui è più adatto. ...allo stesso tempo, far conoscere le opportunità esistenti, che stanno cambiando."



- CICLO DI INCONTRI FORMATIVI RIVOLTI ALLE FAMIGLIE E AI DOCENTI: "EDUCARE AL SUCCESSO"

Progettualità di sede

FINALITA' PRINCIPALI

IL LABORATORIO non è solo e tanto un luogo, ma una modalità didattica.

Il laboratorio è una situazione di apprendimento in cui si integrano efficacemente le conoscenze e le abilità, gli aspetti cognitivi e quelli sociali, emotivi, affettivi, la progettualità e l'operatività: resta il "luogo" privilegiato per la pratica della risposta didattica individualizzata.



- ^ "NATALE IN PIAZZA"
- ^ "VITA SICURA"
- ^ "A SCUOLA IN TEATRO"
- ^ "LA SEGAVECCHIA"
- ^ "ORALITIES" (Coop. Atlantide)
- ^ "LA GRANDE MACCHINA DEL MONDO" - Iniziative didattiche del Gruppo Hera
- ^ "MATEMATICA PER GIOCO" (a cura di M. Piancastelli)
- ^ "IL MITO DELLA GRANDE DEA IN EUROPA" (a cura di M. Piancastelli)
- ^ "LE GIORNATE DEL PATRIMONIO" (LaRa: laboratori didattici di Ravenna Antica)
- ^ "CANTE ROMAGNOLE": corso di canto corale (Gruppo Corale Pratella - Martuzzi, in collaborazione con Ist. F. Schurr)
- ^ "IL LUPO APPENNINICO" (Prog. Di Educazione Ambientale Corpo di Polizia Provinciale di Ravenna)
- ^ "BIODIVERSITA' E ECOSISTEMI DIETRO CASA; il giardino e la siepe (Prog. Di Educazione Ambientale Corpo di Polizia Provinciale di Ravenna)
- ^ LE MILLE BOLLE BLU (Museo Natura si S. Alberto)
- ^ MILLE COLORI DELLA NATURA (Museo Natura di S. Alberto)
- ^ "AULE MULTIMEDIALI INCLUSIVE": una L.I.M. in ogni classe (in collaborazione con Ass. "La Cangina")
- ^ "UN GIORNO NELLA PREISTORIA" (Museo Didattico del Territorio di S.P. in Campiano)
- ^ "I FOSSILI" (Museo Didattico del territorio di S.P. in Campiano)
- ^ "ALPHABET: dalla tavoletta di argilla alla penna a sfera" (Museo Didattico del Territorio di S.P. in Campiano)
- ^ "PIEGATURE E INTRECCI" (Ecomuseo della Civiltà Palustre di Villanova)
- ^ "A TAVOLA CON GUSTO" (docenti di classe)
- ^ "CULTURA E TRADIZIONI A TAVOLA" (Area Istruzione e Politiche di Sostegno Comune di Ravenna e Camst)
- ^ "ACCHIAPPA SOGNI" (Ass. Aruna)
- ^ "IL TEMPO METEOROLOGICO" (MeteoRomagna)

Cultura della memoria
Finalità
Formare una coscienza individuale e collettiva basata sui fondamentali valori costituzionali: democrazia, pace, libertà, realizzando uno stretto rapporto tra storia e memoria

PROGETTO MEMORIA

1. Piantumazione Rosa Bella Ciao (classi III-IV-V)
2. Commemorazione 27 gennaio (classi I - II film Madagascar; classi III-IV-V film L'amico ritrovato)
3. Commemorazione 25 aprile
4. Adotta un nonno (Tutte classi)
5. I viaggi della memoria: Montesole e Marzabotto (classe V)
6. Consulta (classe V)

Intercultura
Finalità:
promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le nazioni, i gruppi razziali e religiosi

1. Progettare vivere nel/il villaggio globale (classi II A e II B)

Promozione all'agio
Finalità:
attivare iniziative, laboratori ed esperienze didattiche finalizzate a stimolare la curiosità la motivazione all'apprendimento valorizzando le diverse intelligenze

La stanza di Anna: P 75

1. Ben-essere laboratori (Classe IV - V)
2. Progetto di musica "In cammino verso il Natale" (tutte le classi)

Continuità
Finalità:
creare le condizioni che permettano a ciascun alunno di costruire la propria identità a cui concorrono unitariamente i vari ordini di scuola e i diversi aspetti dell'azione educativa.

1. Theatre together (classe V)
2. Talk to the world (classe V)
3. Guerra al tempo "L'elogio della lentezza" (classi I A - I B - V)
4. Lezioni a più voci

Integrazione:
finalità
attivare iniziative didattiche flessibili per creare occasioni, affinché gli alunni sperimentino il successo e la gratificazione personale.

Viene proposto un percorso teatrale per i due alunni di classe III e V con Francesca Cesari

Laboratorialità
Finalità:
Garantire a tutti il diritto all'apprendimento e al successo scolastico, valorizzando le diversità di ogni genere, attingendo a specifici bisogni tematici e interessi attinti dal territorio in cui si opera.

1. Passeggiata per un libro
2. Imparambiente - Uscite al Palazzone (tutte le classi)
3. Letture in Biblioteca (tutte le classi)
4. Progetto Pallavolo (classe IV)
5. Progetto educazione stradale: - Il vigile in classe (tutte le classi)
6. Gimkana del pedale azzurro (tutte le classi)
7. Acquaticità (classi II A - II B)
8. Laboratori scientifici con Beatrice Ballanti "L'asparago di Ravenna" (classi prime e seconde)
9. Laboratorio di storia con Beatrice Ballanti: "Fossili e dinosauri" (classe III)
10. Creatività: Alice delle Meraviglie (Tutte le classi)
11. Progetto Oralities (classi II A II B)

1. Cultura della memoria

1. MEMORIA E CITTADINANZA ATTIVA
2. LIBERI DALLE MAFIE
3. CERIMONIA DEL 25 APRILE E DEL 2 GIUGNO
4. VIAGGI DELLA MEMORIA
5. CONSULTA DELLE RAGAZZE E DEI RAGAZZI

2. Promozione all'agio

1. FARE TEATRO A SCUOLA
2. SE MI CONOSCO MI ORIENTO MEGLIO
3. CORSO DI TEATRO EXTRASCOLASTICO
4. UN POSTER PER LA PACE

3. Intercultura

1. EDUCAZIONE ALLA SOLIDARIETA' (Parole e musica per lo Zambia)
2. EDUKA, un percorso di interazione culturale
3. Attività di mediazione culturale

4. Integrazione

- LABORATORI...AMO
- AMICO COMPUTER
- ORIENTIAMOCI SPERIMENTANDO
- IPPOTERAPIA

5. Continuità

1. A CIASCUNO IL SUO TEMPO
2. LETTORATO LINGUA INGLESE
3. OPEN DAYS
4. TALK TO THE WORLD
5. IN FORMA CONTINUATA

6. Orientamento

1. Un parere esperto
2. Banchetti informativi
3. Il parere di chi ci è passato
4. Se mi conosci mi oriento meglio
5. Esperienze di didattica orientante
6. Open day e visite
7. Materiale informativo

Progettualità di sede

1. AVVIO AL LATINO
2. CRONISTI IN CLASSE
3. EDUCAZIONE ALLA LEGALITA'
4. EDUCAZIONE ALLA SALUTE E AL BENESSERE
5. LEGGERE IN BIBLIOTECA
6. RICICLANDINO
7. THE VALGIMIGLI TIME

1.Cultura della memoria

CONSULTA DEI RAGAZZI E DELLE RAGAZZE
FARE STORIA CON LA STORIA
CELEBRAZIONI PER LA GIORNATA DELLA
MEMORIA E PER IL 25 APRILE

2.Promozione all'agio

SPORTELLO D'ASCOLTO HELP
DOPOSCUOLA POMERIDIANO FRA.CA.BA
PROGETTO DI RECUPERO
TUTTI IN GIOCO TUTTI IN SCENA

5.Continuità

LA SCUOLA DI PIANGIPANE IERI...OGGI...DOMANI
OPEN DAY
PRESTITO PROFESSIONALE
TALK TO THE WORLD
TRACCIA CONTINUA
IN-FORMA CONTINUATA
THEATRE TOGETHER

6.Orientamento

"QUESTO ANNO MI ORIENTO COSI"
(Progetto d'Istituto)

Progettualità di sede

1. TORNEO DI GEOGRAFIA
2. LABORATORIO DI SCRITTURA COMICA
3. EDUCAZIONE STRADALE
4. LABORATORIO DI AFFRESCO
5. VISITANDO IL MUSEO
6. LABORATORIO DI MOSAICO
7. RICICLANDINO
8. BUONO A SAPERSI
9. L'ARTE DEGLI OPPOSTI
10. PROGETTO DI LATINO
11. PROGETTO MARATONA
12. PROGETTO DI SURF/PADDLE /CANOA
13. PROGETTO SKATEBOARD/SNOWBOARD
14. LE FRANÇAIS CHANTÈ
15. LA GRANDE MACCHINA DEL MONDO
16. LEZIONI CONCERTO: " INCONTRIAMO LA BANDA " E "CONOSCIAMO L'OPERA
17. "TERRA DURA IN MULTICOLOR"

1.Cultura della memoria

- Celebrazione giornata della memoria (tutte le classi)
- Corteo celebrativo del 25 aprile (tutte le classi)
- Consulta dei ragazzi e delle ragazze
- “Liberi dalle mafie” (classi terze)
- Solidarietà per l’Africa

2.Promozione all’agio

- Laboratorio di promozione all’agio (2 A)
- Attività di supporto alle famiglie (doposcuola e recupero per tutte le classi)
- Educazione all’affettività e sessualità (classi 3A / 3B)
- Sportello d’ascolto (tutte le classi)

4.Integrazione

- Amico computer
- Laboratorio teatrale : dal gioco alla scena
- Laboratori...amo

5.Continuità

- Progetto Accoglienza (classi prime e seconde)
- “A ciascuno il suo tempo ” _ Theatre together
- “ Happy days “ (classi 5 primaria Savarna e S.Alberto con 1A e 1B secondaria S.Alberto
- Prestito professionale
- In forma continuata
- Talk to the world
- Passeggiata per un libro

6.Orientamento

- Incontri formativi con esperti per alunni e genitori
- Banchetti informativi con referenti delle scuole superiori
- Laboratori presso scuole superiori (classi 2 e 3)

Progettualità di sede

- Educazione ambientale (tutte le classi)
- “Lasciateci puliti “ (classi seconde)
- Avis : emsolidarietà (classi seconde)
- Educazione alla legalità (classi seconde)
- Educazione alla convivenza civile (classi terze)
- Astronomia (classi terze)
- Le droghe , l’alcool e i giovani (classi terze)
- Torneo di geografia (classe 2 B)
- Conosciamo la banda (tutte le classi)
- Scopriamo l’opera (tutte le classi)
- Sport all’aria aperta
- Uscite didattiche e viaggi d’istruzione

Il Piano dell'Offerta Formativa 2012-2013 è stato:

- deliberato deliberato nella seduta del Collegio dei Docenti del giorno 30 Ottobre 2012 (Delibera n.9);
- approvato dal Consiglio d'Istituto in data 21-11-2012 con Delibera n. 2